



*in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura*

**ANALISI CONGIUNTURALE  
SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA**

**3° TRIMESTRE 2012**

NOVEMBRE 2012



## **INDICE**

1. Le principali tendenze	pag. 5
2. L'andamento dell'agricoltura lombarda nel suo complesso	pag. 10
3. Il settore vitivinicolo	pag. 25
4. La demografia imprenditoriale dell'agricoltura in Lombardia	pag. 34
5. Appendice statistica	pag. 37



## 1. LE PRINCIPALI TENDENZE

Ancora un **trimestre negativo** per l'agricoltura lombarda, che **conferma la situazione di crisi** in cui è entrata a partire dall'inizio del 2012.

Le valutazioni espresse dai testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine risultano **negative sia nelle risposte che comportano confronti tendenziali** (cioè rispetto ai primi nove mesi del 2011) **che in quelle che implicano confronti congiunturali** (rispetto al secondo trimestre 2012). Inoltre, se confrontate con quelle raccolte nella scorsa indagine, non solo confermano il segno negativo ma registrano anche **un ulteriore peggioramento**. Queste due constatazioni ci portano ad affermare che dopo questo trimestre la **crisi dell'agricoltura lombarda** non solo viene confermata, ma **tende anche ad aggravarsi**.

Numerosi sono i fattori negativi che hanno determinato questa nuova situazione, molti dei quali abbiamo già avuto modo di commentarli nella scorsa indagine.

In primo luogo **l'aumento dei costi di produzione** che ha interessato in particolare **i cereali e la soia**, necessari per l'alimentazione del bestiame, nonché **le spese energetiche**, in particolare il **gasolio**. A subirne gli effetti negativi sono state sia le imprese zootecniche, che hanno visto crescere vertiginosamente i costi di alimentazione, che le aziende di coltivazione, che oltre all'aumento del prezzo del gasolio (che rappresenta una delle principali voci di spesa) hanno subito l'incremento del prezzo dei **concimi** e dei **prodotti fitosanitari**, strettamente collegati alla dinamica del prezzo del petrolio.

In secondo luogo si conferma la **crisi dei consumi alimentari**. In generale la fase di recessione economica del Paese e il calo del reddito disponibile incidono in maniera molto negativa sui consumi delle famiglie, colpendo, con particolare durezza dall'inizio del 2012, anche i consumi alimentari, tradizionalmente meno sensibili alle variazioni del reddito disponibile. D'altro canto la recessione economica influenza negativamente anche il sentiment degli operatori agricoli, determinando un netto peggioramento del clima di fiducia e un **deterioramento delle aspettative**.

Si conferma quindi quanto era emerso già nella scorsa indagine: **la crisi non è dovuta solo ad un calo del volume d'affari, ma è riconducibile soprattutto ad un problema di redditività**. Nonostante il calo dei consumi alimentari i fatturati mostrano ancora segni di tenuta, ma si assiste ad una continua erosione dei margini di profitto dovuta al forte aumento dei costi di produzione, che determinano un sensibile peggioramento della ragione di scambio, poiché non vengono compensati dall'aumento dei prezzi di vendita, che risultano compressi dal calo dei consumi e dalla tendenza sempre più diffusa da parte dei consumatori di cercare di spendere di meno pur mantenendo invariato il volume del carrello della spesa.

Si confermano poi altri due fattori negativi già emersi nelle ultime indagini congiunturali: **la forte volatilità dei prezzi delle materie prime agricole**, causata dai forti fenomeni speculativi che colpiscono le borse merci mondiali e che rende praticamente impossibile ogni attività di programmazione da parte degli agricoltori, e **la grave situazione che caratterizza il credito in agricoltura**, sia in termini di accesso al credito che di costo del denaro.

A tutti questi fattori, già considerati nelle scorse indagini, se ne aggiungono altri emersi invece in questo ultimo trimestre, che analizzeremo più diffusamente nel prossimo paragrafo:

- La **grave siccità e il caldo eccezionale** di questa estate, che hanno compromesso le coltivazioni vegetali e hanno aumentato enormemente i costi di irrigazione.
- La situazione di **crisi del settore del latte alimentare**, compreso tra una crescita esponenziale dei costi di produzione e un prezzo del latte alla stalla bloccato su livelli tali da non essere in grado di coprire i costi diretti.
- La **vendemmia 2012** che è stata particolarmente scarsa ed ha segnato una diminuzione significativa delle quantità di vino prodotto rispetto alla vendemmia del 2011 (-15%).

In una situazione caratterizzata soprattutto da fattori negativi, emergono tuttavia **alcuni elementi positivi**, che approfondiremo anch'essi nei prossimi paragrafi:

- La **tenuta del prezzo del Grana Padano**, anche grazie agli effetti dei programmi di autoregolamentazione produttiva messi in campo dal Consorzio di tutela.
- La **ripresa del prezzo del latte spot** e la **forte domanda di latte**, che però non hanno determinato effetti positivi sul prezzo del latte alla stalla, a causa dell'impossibilità di fissare un prezzo di riferimento in Lombardia per mezzo di un accordo interprofessionale.
- La **buona qualità delle uve raccolte** nella vendemmia 2012.
- L'**ottima performance delle esportazioni agroalimentari**, che per alcuni comparti sono state in grado di compensare il calo dei consumi interni.
- L'ulteriore crescita delle già buone quotazioni per i **prezzi di vendita dei bovini e dei suini** da macello, due settori che finora non erano ancora veramente usciti dalla crisi del 2009.

Prima di passare all'analisi dettagliata dei risultati dell'indagine svolta presso i testimoni privilegiati, diamo uno sguardo, come di consueto, ai dati sulla produzione di latte in Lombardia, quali emergono dai dati sulle consegne elaborati dalla DG Agricoltura della Regione Lombardia.

TABELLA 1.1

<b>CONSEGNE DI LATTE</b> (tonnellate)	ITALIA	LOMBARDIA
<b>CAMPAGNA 2007/2008</b> (apr.2007-mar.2008)	<b>10.804.455</b>	<b>4.360.703</b>
<b>CAMPAGNA 2008/2009</b> (apr.2008-mar.2009)	<b>10.562.512</b>	<b>4.300.405</b>
<b>VARIAZIONE 2008/2009 SU 2007/2008</b>	<b>-2,23%</b>	<b>-1,38%</b>
<b>CAMPAGNA 2009/2010</b> (apr.2009-mar.2010)	<b>10.528.539</b>	<b>4.300.497</b>
<b>VARIAZIONE 2009/2010 su 2008/2009</b>	<b>-0,32%</b>	<b>0,00%</b>
<b>CAMPAGNA 2010/2011</b> (apr.2010-mar.2011)	<b>10.642.270</b>	<b>4.390.835</b>
<b>VARIAZIONE 2010/2011 su 2009/2010</b>	<b>1,08%</b>	<b>2,10%</b>
<b>CAMPAGNA 2011/2012</b> (apr.2011-mar.2012)	<b>10.876.217</b>	<b>4.474.014</b>
<b>VARIAZIONE 2011/2012 su 2010/2011</b>	<b>2,20%</b>	<b>1,89%</b>
<b>CAMPAGNA 2011/2012</b> (apr.2011-ago.2011)	<b>4.596.635</b>	<b>1.882.341</b>
<b>CAMPAGNA 2012/2013</b> (apr.2012-ago.2012)	<b>4.636.314</b>	<b>1.912.222</b>
<b>VARIAZIONE 2012/2013 su 2011/2012</b>	<b>0,86%</b>	<b>1,59%</b>
<b>Fonte: elaborazioni DGA Regione Lombardia su dati AGEA</b>		

**Diminuisce la spinta produttiva del comparto latte a livello nazionale:** nei primi tre mesi della campagna lattiero-casearia 2012-2013 (aprile-giugno) l'incremento delle consegne era stato pari al +2,5%, nei due mesi successivi (i dati del mese di settembre non sono ancora disponibili) la crescita si è ridotta al +0,86. Anche a livello lombardo l'incremento produttivo si è dimezzato, passando da +3,09% a +1,59%.

Su questo rallentamento della crescita della produzione di latte ha sicuramente inciso il caldo eccezionale dei mesi estivi, ma ancor di più ha pesato la paura di dovere pagare le multe del sistema delle quote latte: la campagna lattiero-casearia 2011-2012 si è chiusa con un quantitativo nazionale prodotto praticamente uguale alla quota assegnata all'Italia: si è andati vicinissimi al dovere pagare le multe. Questa



notizia ha indotto i produttori a limitare la produzione, poiché era evidente che proseguendo con il ritmo di crescita dei primi tre mesi si sarebbe dovuto inevitabilmente pagare le multe per la campagna 2012-2013. Ovviamente anche il cattivo andamento del mercato del latte nel secondo trimestre 2012, con un prezzo del latte spot che era sceso abbondantemente sotto i 30 cent/l, ha contribuito a limitare la produzione.

Per quanto riguarda gli allevamenti lombardi si è verificato anche un ulteriore motivo di freno dell'incremento produttivo: il Consorzio di Tutela del Consorzio del Grana Padano ha inasprito la contribuzione aggiuntiva dovuta per le forme prodotte oltre le quote dell'autoregolamentazione produttiva e ha decisamente reso più stringenti i meccanismi di calcolo delle multe stesse.

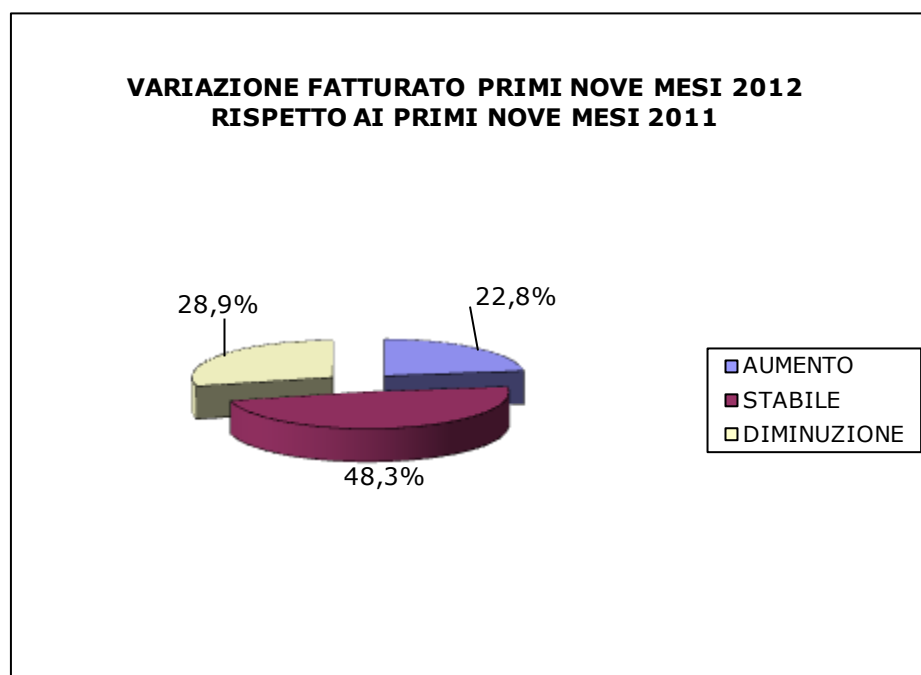
Nonostante ciò la produzione di latte in Lombardia è cresciuta più che nel complesso del territorio nazionale: +1,59% contro +0,89%, confermando l'inversione di tendenza che aveva caratterizzato il secondo trimestre 2012, quando dopo tre trimestri consecutivi l'incremento produttivo nazionale era stato superiore a quello regionale lombardo.

<b>Regione produttori</b>	<b>Produttori</b>	<b>Quantitativo consegnato non rettificato</b>	<b>Incr. %</b>
PIEMONTE	2.070	403.320.569	1,87%
VALLE D'AOSTA	701	14.053.357	-1,12%
LOMBARDIA	4.925	1.912.222.691	1,59%
PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO	5.236	161.910.716	0,89%
PROVINCIA AUTONOMA TRENTO	727	55.691.763	1,32%
VENETO	3.614	474.621.473	0,92%
FRIULI VENEZIA GIULIA	849	105.637.249	-2,77%
LIGURIA	80	1.593.886	2,48%
EMILIA ROMAGNA	3.528	743.858.754	1,09%
TOSCANA	222	26.402.289	-2,06%
UMBRIA	160	23.574.702	-1,05%
MARCHE	106	14.656.950	-1,40%
LAZIO	1.371	144.398.671	-2,33%
ABRUZZO	615	32.419.011	-2,52%
MOLISE	1.075	29.366.130	-5,96%
CAMPANIA	2.763	93.336.385	1,43%
PUGLIA	1.791	157.094.128	-1,37%
BASILICATA	620	49.493.318	-1,29%
CALABRIA	269	24.387.258	0,47%
SICILIA	1.024	76.640.765	-1,99%
SARDEGNA	410	91.634.150	1,28%
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>32.156</b>	<b>4.636.314.215</b>	<b>0,86%</b>

## 2. L'ANDAMENTO DELL'AGRICOLTURA LOMBARDA NEL SUO COMPLESSO

Nei primi nove mesi del 2012 le risposte fornite dai testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine sulla congiuntura agricola in Lombardia in merito all'**andamento del fatturato** nei primi nove mesi del 2012 rispetto ad un anno fa indicano una **prevalenza delle segnalazioni di diminuzione (28,9%) rispetto a quelle di aumento (22,8%;** vedi grafico 1). Per circa la metà degli intervistati si registra invece una costanza del fatturato (48,3%). **L'indice sintetico** complessivo<sup>1</sup> risulta quindi **negativo (-0,06)**, in netto peggioramento rispetto a quello dello scorso trimestre che era ancora positivo (+0,06).

GRAFICO1



<sup>1</sup> Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un **indice sintetico "complessivo"** o per "singoli settori" o per "macro area geografica" ecc...L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più da vicino, alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice

**E' la prima volta dal quarto trimestre 2009 che l'indice risulta negativo** (negli ultimi 10 trimestri si era infatti registrato sempre un indice positivo), a conferma del fatto che l'agricoltura lombarda è ormai entrata a tutti gli effetti in una fase recessiva. Le risposte di **aumento del fatturato** provengono soprattutto dai settori **suinicolo, vitivinicolo e cerealicolo** (escluso il riso), dove gli indici sono tutti positivi ed indicano una prevalenza delle segnalazioni di aumento del fatturato rispetto a quelle di diminuzione.

Per quanto riguarda il **comparto dei suini** ben il **50% degli intervistati dichiara una crescita del fatturato** e solo il 10% un calo: l'indice sintetico pari a +0,40 è il più elevato tra tutti i settori. L'aumento del fatturato è riconducibile al buon andamento dei prezzi di vendita, poiché i volumi prodotti non manifestano un tendenza univoca alla crescita: a fronte di un 30% che li dichiara aumentati nei primi nove mesi del 2012 rispetto al 2011 troviamo infatti ben il 20% che li segnala in diminuzione. Queste indicazioni sono coerenti con la **diminuzione delle macellazioni** registrata nel secondo trimestre 2012 (ultimo dato disponibile) e con le **previsioni di produzione fornite** dell'Istat, che indicano una **contrazione del 3,5%** per il complesso del 2012 rispetto al 2011: dobbiamo segnalare infatti che le risposte fornite dai testimoni privilegiati riguardano la propria azienda e quindi non tengono conto, ovviamente, degli allevamenti che hanno chiuso, e sono stati molti in questo periodo di fortissima selezione nel comparto. La crescita del fatturato è quindi la conseguenza del **forte aumento dei prezzi dei suini da macello** che si è registrato a partire dalla fine di maggio del 2012 e che ha portato le quotazioni ai livelli record di fine settembre (1,74 €/Kg il prezzo medio dei suini da macello calcolato da ISMEA, con un incremento del 14% rispetto ai valori già soddisfacenti del terzo trimestre 2011).Va osservato inoltre che, con la sola eccezione del periodo a cavallo tra aprile e maggio, nel 2012 i prezzi medi dei suini da macello si sono sempre mantenuti al di sopra di quelli del 2011. Anche i **suini da allevamento** nonostante la sensibile flessione subita nel terzo trimestre, hanno mantenuto **per tutto il 2012 quotazioni superiori al 2011**: ma questo dato, se beneficia gli allevamenti di scrofe, rappresenta invece un aumento di costi per gli allevamenti da ingrasso, che non fanno ciclo chiuso.

Rimandando al prossimo paragrafo la trattazione del settore vitivinicolo, anche per quanto riguarda il **comparto cerealicolo**, considerato qui con l'esclusione del

comparto risicolo che manifesta tendenze molto differenti, si registra un indice sintetico positivo (+0,11), a segnalare una maggiore percentuale di risposte di aumento del fatturato rispetto a quelle di diminuzione. Anche in questo caso la **crescita del fatturato è riconducibile alla dinamica dei prezzi** che a partire dal terzo trimestre 2012 hanno manifestato una forte tendenza all'aumento sia per il frumento tenero che per il mais. Per quanto riguarda il **frumento tenero** la crescita dei prezzi ha coinciso con la **campagna di trebbiatura**, quando si sono diffuse le prime stime che indicavano una netta contrazione della produzione mondiale: dai 225 €/ton del prezzo medio di giugno 2012 calcolato da ISMEA si è passati ai circa 270 €/ton di ottobre. A livello lombardo, ma più in generale a livello nazionale, la campagna è stata invece **molto positiva in termini di rese e quindi di quantità raccolta**: per questo cereale, oltre all'incremento dei prezzi, sulla crescita del fatturato hanno inciso quindi in misura determinante anche l'aumento delle quantità vendute. Per quanto riguarda il **mais** invece **l'aumento del fatturato è dovuto unicamente alla dinamica dei prezzi** poiché la campagna di raccolta ha fatto registrare risultati non soddisfacenti a causa della forte siccità: a **livello lombardo si stima una perdita di circa il 15%** rispetto al 2011, che però era stato un anno eccezionale in termini di rese. Il calo produttivo è stato molto diversificato da zona a zona a seconda della possibilità di irrigare o meno: nei **terreni irrigui**, come sono in prevalenza quelli dei testimoni privilegiati intervistati nel corso della nostra indagine, la perdita di prodotto è stata molto più limitata (ma i costi di produzione sono notevolmente cresciuti a causa dell'aumento del numero di irrigazioni necessarie), mentre nei **terreni non irrigui** il calo è stato molto più rilevante, con una perdita media di produzione di circa un terzo rispetto all'anno scorso, ma con punte anche molto superiori, fino alla totale perdita del prodotto. Per il comparto maidicolo il sostegno al fatturato è quindi venuto esclusivamente dalla impennata delle quotazioni di mercato, che sono passate dai circa 200 €/ton di giugno ai 274,50 €/ton dei primi di settembre (sempre in termini di prezzi medi calcolati da ISMEA). In coincidenza con l'avvio della campagna di raccolta il prezzo del mais ha poi subito un sensibile ridimensionamento fino ai 245 €/t di metà ottobre, mantendosi comunque ben al di sopra delle quotazioni di un anno prima (+32,3%). Sui prezzi realmente percepiti dagli agricoltori ha tuttavia pesato in maniera negativa il problema aflatossine, che per le produzioni che presentavano valori superiori alla soglia consentita dal Reg UE

165/2010, presenti soprattutto nelle zone non irrigue, ha depresso notevolmente il prezzo di vendita rispetto alle quotazioni di mercato.

Tra i settori che mostrano una **prevalenza di indicazioni di diminuzione del fatturato** rispetto a quelle di aumento si segnalano gli **ortaggi, il riso, la carne bovina e il latte**.

Il **comparto ortofrutticolo** ha fatto registrare un **andamento dei prezzi medi molto variabile e molto diversificato** da prodotto a prodotto: a metà ottobre molte quotazioni risultavano in forte aumento rispetto ad un anno prima (carote +80,4%, cetrioli 67,5%, cipolle +32,2%, finocchi +61,4%, patate +14%, spinaci +30,7%, zucchine +19,4%) ma altrettante risultavano in sensibile calo (agli -24,7%, fagiolini -48,8%, melanzane -16,8%, peperoni -13,7%, pomodori -11,7%, radicchio -56,2%). Gli effetti negativi sul fatturato sono venuti però **dalla contrazione dei volumi venduti**, causati da un sensibile calo dei consumi: si registra per questo comparto il più elevato indice sintetico (-0,5), con nessun intervistato che dichiara una crescita del fatturato.

Anche per il **settore risicolo** nessuno dei testimoni privilegiati indica una crescita del fatturato rispetto all'anno scorso e l'indice sintetico risulta pesantemente negativo (-0,33). Le **quantità raccolte nella campagna 2012 non sono state insoddisfacenti**, anche se con risultati differenziati tra le varietà destinate al mercato interno, che hanno avuto problemi fitosanitari ed hanno patito maggiormente il caldo di fine agosto, e le varietà destinate all'esportazione, come l'indica, che invece hanno fatto registrare rese molto elevate. Un **effetto depressivo sul fatturato** lo hanno giocato i **prezzi di vendita**, che, su livelli analoghi a quelli dell'anno scorso all'inizio della campagna, sono poi rimasti bloccati sugli stessi valori anche nelle settimane successive, a differenza di quanto era avvenuto un anno fa, quando dopo la trebbiatura si era registrata una impennata dei prezzi. Il prezzo medio calcolato da ISMEA si colloca attualmente intorno ai 300 €/ton, con cali che vanno dal -20% al -28% a secono delle diverse varietà.

Il comparto della **carne bovina** registra un indice più negativo della media (-0,25), nonostante l'**ottimo andamento delle quotazioni di mercato dei vitelloni** da macello, che per tutto il 2012 si sono collocate su valori nettamente superiori a quelli del 2011 e ad ottobre hanno raggiunto il livello record di 2,32 €/kg per quanto riguarda il prezzo medio calcolato da ISMEA. Il **negativo andamento del fatturato**

**è da attribuire alla diminuzione dei volumi prodotti**, indotta dal pessimismo degli allevatori che sono stati frenati nelle scelte produttive dal continuo aumento dei costi di alimentazione e dai prezzi proibitivi (e dalla scarsa disponibilità) dei vitelli da inserire all'ingrasso. **Valori così alti dei costi di produzione e un diffuso pessimismo sulla tenuta dei prezzi di vendita** hanno indotto gli allevatori a ridurre il numero di capi all'ingrasso per evitare il rischio di produrre in perdita, come era già più volte successo nel recente passato.

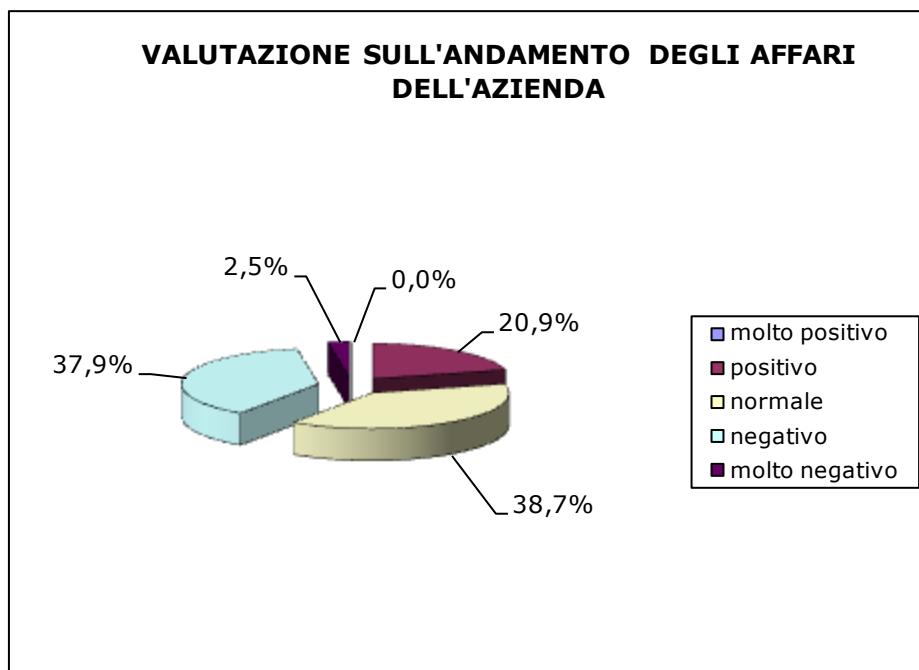
Infine, per quanto riguarda il **settore latte** bisogna ribadire quanto abbiamo più volte affermato: la **netta dicotomia** tra coloro che conferiscono il latte ai caseifici sociali che trasformano in Grana Padano e coloro che invece vendono il latte all'industria lattiero casearia. Per i primi, nonostante la caduta delle quotazioni del Grana Padano nei primi cinque mesi dell'anno e il successivo assestamento conseguente al terremoto, la remuneratività del prezzo del latte è rimasta positiva anche a fronte del forte aumento dei costi di produzione e in molti casi ha indotto un ulteriore aumento della quantità di latte prodotto, con effetti positivi sul fatturato. Per coloro che vendono il latte all'industria, la diminuzione del prezzo pagato rispetto ad un anno fa, che non è più in grado di compensare il rilevante aumento dei costi di produzione, ha indotto invece gli allevatori a frenare sulla produzione di latte. Questi due fattori, la diminuzione del prezzo e la limitazione produttiva, hanno determinato un calo consistente del fatturato per queste aziende. L'effetto combinato di queste due tendenze contrapposte ha determinato una contrazione complessiva del fatturato per questo settore, che registra un indice sintetico negativo peggiore della media (-0,16). Va segnalato inoltre che un freno produttivo è derivato per tutto il comparto, anche per coloro che conferiscono ai caseifici sociali del Grana Padano, dal timore che nella campagna lattiera 2012-2013 si debbano pagare le multe per il superamento dei quantitativi fissati dalle quote dell'UE, visti i risultati al limite dello splafonamento registrati nella campagna 2011-2013 e il sensibile aumento che si era registrato nei primi tre mesi della nuova campagna (nel secondo trimestre 2012 l'incremento dei quantitativi di latte consegnato era stato del 3,1%).

A conclusione dell'analisi sui dati del fatturato riportiamo il confronto con quanto emerge dall'**indagine condotta a livello nazionale da ISMEA**: ancora una volta l'indagine ISMEA indica una **situazione più negativa** in termini di evoluzione del fatturato rispetto al dato lombardo. A livello nazionale solo il 6,8% degli intervistati

dichiara un aumento del fatturato della propria azienda e l'indice sintetico (-0,26) risulta significativamente più negativo di quello lombardo. Come avevamo già osservato nei trimestri scorsi, anche in un periodo di crisi l'agricoltura lombarda fa registrare comunque risultati più positivi rispetto all'agricoltura italiana, analogamente a quanto avevamo osservato nei trimestri caratterizzati invece da una fase di ripresa.

Passando ad analizzare le valutazioni sull'**andamento della redditività aziendale** da parte dei testimoni privilegiati intervistati, osserviamo dal grafico 2 che le segnalazioni di una **redditività negativa sono ben il 40,4%** del totale (37,9% negativa e 2,5% molto negativa) mentre le risposte che indicano una redditività positiva sono solo il 20,9% (con nessuna valutazione di redditività molto positiva). Per il 38,7% invece l'andamento degli affari viene considerato appena nella norma. L'indice sintetico risulta così negativo (-0,11) e in leggero calo rispetto a quello calcolato nella scorsa indagine (-0,10).

## GRAFICO 2



Come abbiamo già detto nel primo paragrafo, è stata soprattutto la caduta della redditività a determinare l'entrata in crisi dell'agricoltura lombarda, schiacciata tra una

crescita molto consistente dei costi di produzione e una dinamica dei prezzi non in grado di compensare questa crescita.

L'unico settore che mostra un **indice leggermente positivo** è quello dei **suini** (+0,05), con una prevalenza di risposte che indicano una redditività positiva (30%) rispetto a quelle che la considerano invece negativa (20%). Per questo comparto non si registrano segnalazioni di un andamento degli affari molto positivo o molto negativo. La **forte crescita dei prezzi di vendita dei suini da macello** in questo comparto ha **più che compensato il pur consistente aumento dei costi di produzione**, determinato dall'aumento dei costi di alimentazione e dai prezzi di acquisto dei suinetti da ingrassare, che hanno d'altro canto favorito la redditività degli allevamenti di scrofe. Queste considerazioni vengono confermate dal dato sulla **ragione di scambio**<sup>2</sup> elaborato da ISMEA, che fa registrare un **incremento molto sensibile** rispetto allo scorso trimestre, passando da 78,4 a 91, grazie ad un aumento dell'indice dei prezzi all'origine molto più consistente (da 109,6 del secondo trimestre a 130,6 dell'attuale: +19,1%; vedi tabella 2 dell'appendice statistica) di quello dell'indice dei costi di produzione (che cresce da 139,7 a 143,6: +2,8%; vedi tabella 4 dell'appendice statistica).

Per il **settore dei cereali** (con l'esclusione del riso) **l'indice sintetico** relativo alle risposte sull'andamento della redditività aziendale risulta pressoché **nullo** (-0,01). Abbiamo già commentato la **forte crescita** nel terzo trimestre 2012 **dei prezzi** all'origine che ha riguardato sia il frumento tenero (+ 9% l'incremento dell'indice dei prezzi all'origine rispetto al secondo trimestre; vedi tabella 2 dell'appendice statistica) che, soprattutto, il mais (+24,1%). Parallelamente gli indici dei prezzi dei mezzi di produzione sono rimastati sostanzialmente costanti rispetto allo scorso trimestre per entrambe i cereali (vedi tabella 4 dell'appendice statistica) e quindi **la ragione di scambio è migliorata in misura molto consistente** sia per il frumento tenero (da 111,5 a 121,4; +8,9%) che per il mais (da 110,4 a 137,1; +24,1%). Gli effetti positivi sulla redditività aziendale dovuti alla favorevole dinamica dei prezzi di vendita e dei prezzi di acquisto dei mezzi di produzione è stata però in gran parte compromessa dai **danni causati dalla siccità alle aziende maidicole**, sia in termini

---

<sup>2</sup> Calcolata come rapporto tra l'indice dei prezzi all'origine in agricoltura e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione.



di minori rese produttive che di aumento dei costi di produzione causati dalla maggiore necessità di irrigazione.

Anche il comparto delle **carni bovine** registra un **indice migliore della media, ma** in questo caso il segno resta comunque **negativo**: -0,06. Per questo settore le valutazioni degli intervistati sono state condizionate oltre che dall'aumento dei costi di alimentazione anche dai **costi proibitivi per l'acquisto dei vitelli da ingrassare**, che normalmente vengono importati dalla Francia (i cosiddetti "brotards") e che oggi sono anche di difficile reperimento, poiché le esportazioni francesi hanno potuto beneficiare dell'apertura di nuovi mercati in forte crescita (Turchia, Nord Africa). Come abbiamo già visto, comunque i **prezzi di vendita dei vitelloni da macello** hanno fatto registrare una **crescita molto consistente** ed infatti un significativo 37,5% degli intervistati considera positivo l'andamento della redditività del proprio allevamento.

Per tutti gli altri settori le risposte in merito alla redditività fanno registrare **indici sintetici negativi e inferiori alla media**: in particolare si segnalano il comparto degli **ortaggi** (-0,25), quello dei **bovini da latte** (-0,24) e quello della **floricoltura** (-0,13).

Nel **settore dell'orticoltura** la **dinamica prezzi/costi non è stata negativa**: l'indice dei prezzi all'origine ha fatto registrare un incremento del 6% rispetto al secondo trimestre (vedi tabella 2 dell'appendice statistica) e quello dei costi di produzione è rimasto sostanzialmente stabile (-0,2%; vedi tabella 4 dell'appendice statistica). Sui risultati di questo comparto **ha però pesato negativamente la scarsa intonazione della domanda** causata dalla contrazione dei consumi alimentari, che ha causato una diminuzione dei volumi venduti, come abbiamo già segnalato a proposito delle risposte sull'andamento del fatturato. La redditività aziendale è considerata negativa da quasi un terzo degli intervistati (62,5%) e solo il 12,5% la ritiene ancora positiva.

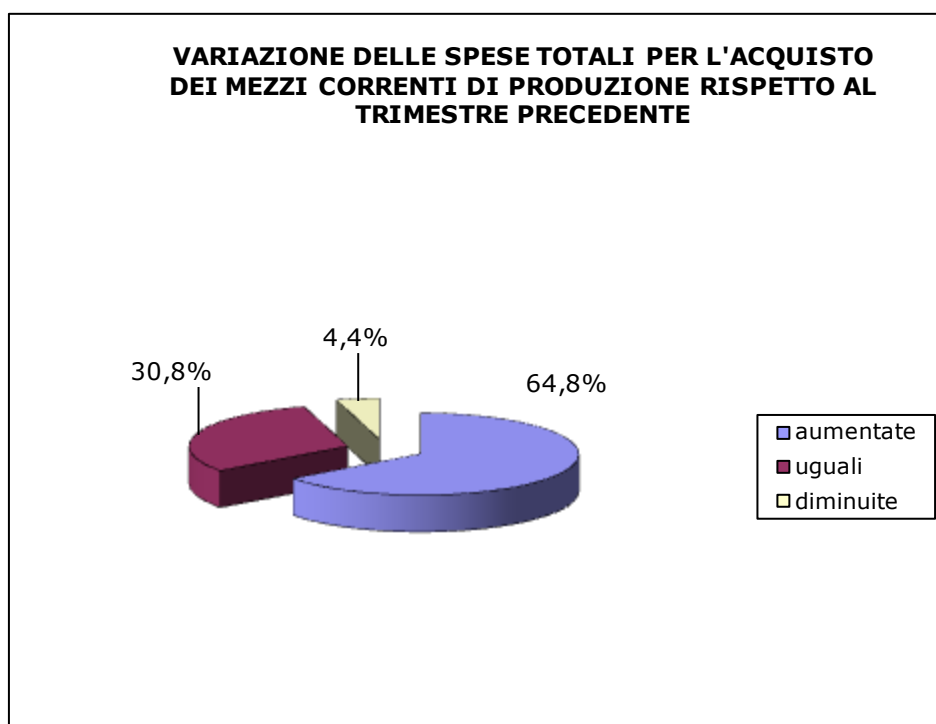
Per il **comparto del latte** la **ragione di scambio** ha toccato il suo **livello minimo** da tre anni a questa parte: 81,4. Per trovare un valore così basso bisogna tornare al periodo di grave crisi che aveva colpito questo settore nel 2009. **L'indice dei prezzi all'origine registra un calo** dello 0,7% rispetto al secondo trimestre 2012 e di ben il 9,5% rispetto al terzo trimestre del 2011. Il forte rialzo del prezzo del latte spot che si è verificato nei mesi estivi, fino a raggiungere livelli intorno ai 42-44 cent/l, non ha

influenzato il prezzo del latte alla stalla, che in assenza di un prezzo di riferimento regionale concordato a livello interprofessionale si è assestato su valori intorno ai 37-38 cent/l, in calo rispetto ai 40,7 cent/l che venivano pagati fino a marzo 2012. Parallelamente l'impennata dei prezzi di mais e soia ha causato un **forte aumento dei costi di alimentazione**, che ha determinato una crescita dell'indice dei prezzi dei mezzi di produzione del 3,5% rispetto allo scorso trimestre e del 7,3% rispetto ad un anno fa. Diversa la situazione per coloro che conferiscono il latte ai caseifici sociali per la trasformazione in Grana Padano: l'arresto del calo del prezzo del formaggio DOP, che si è stabilizzato dopo il terremoto su valori intorno ai € 7,20 €/kg per la stagionatura di 9 mesi, permette di prevedere un prezzo diviso a bilancio tra i 42 e i 45 cent/l, ancora remunerativo nonostante il forte aumento dei costi di produzione. Una conferma di questa **dicotomia che caratterizza il settore latte in Lombardia** la possiamo riscontrare nelle risposte dei testimoni privilegiati in merito all'andamento degli affari della propria azienda: a fronte del 56% di risposte che segnalano una redditività negativa, troviamo il 44% di intervistati che invece la considerano normale o positiva.

Anche sulla redditività delle aziende appartenenti al **settore florovivaistico** pesa negativamente **l'aumento dei costi di produzione**, soprattutto per quanto riguarda il prezzo del gasolio e il costo della manodopera. D'altra parte i **prezzi di vendita risultano compressi da una dinamica della domanda molto fiacca**, sia per quanto riguarda la domanda dei privati che per quanto riguarda quella derivante dalle commesse degli enti pubblici e delle amministrazioni locali, alle prese con drastici tagli di bilancio.

**L'aumento dei costi di produzione** è, come abbiamo visto, la **principale causa della crisi che sta colpendo l'agricoltura lombarda**. Dal grafico 3 emerge chiaramente la dimensione del problema: ben il 64,8% degli intervistati dichiara un aumento delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione.

### GRAFICO 3



Praticamente assenti le segnalazioni di una diminuzione dei costi di produzione (4,4%), mentre il 30,8% degli intervistati li considera costanti. **L'indice sintetico risulta quindi fortemente positivo (+0,6**, dove il segno più in questo caso ha una valenza negativa) e in ulteriore crescita rispetto a quello già molto elevato dello scorso trimestre (+0,57).

Per questa domanda **non** si osserva una significativa **differenziazione delle risposte in base al settore di appartenenza**: in tutti i comparti il valore dell'indice sintetico oscilla tra +0,5 e +0,75, con la sola eccezione del settore florovivaistico, con un indice pari a +1 (tutti gli intervistati hanno indicato un aumento dei costi), e della vitivinicoltura con un indice pari a + 0,82.

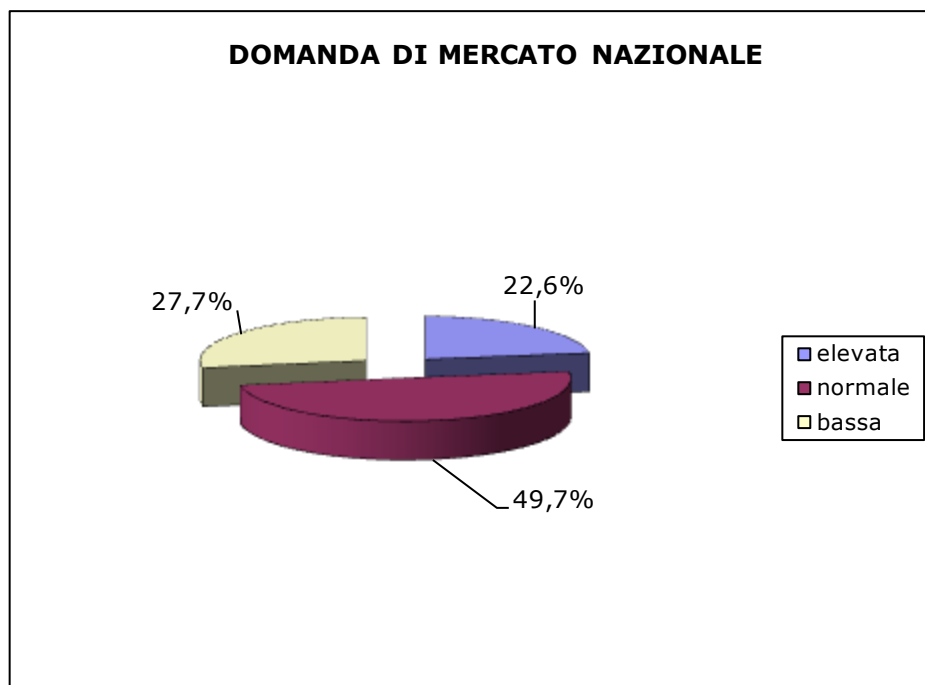
Come si può osservare dalla tabella 3 dell'appendice statistica l'aumento dei prezzi ha riguardato praticamente tutti i mezzi di produzione, ma se ci concentriamo sugli aumenti in termini tendenziali, cioè rispetto ad un anno prima, le voci di costo che hanno fatto registrare gli **incrementi più significativi** sono quelle degli **animali da allevamento** (suinetti e vitelli da ingrassare; +10,9%), dei **mangimi** (+7,2%), dei **prodotti energetici** (+7,2) e dei **concimi** (+6,8).

Gli incrementi più significativi hanno riguardato quindi i **fattori di produzione che interessano sia le coltivazioni che gli allevamenti**, a conferma del fatto che la criticità legata ai costi di produzione è generalizzata a tutto il settore agricolo.

Le valutazioni espresse dai testimoni privilegiati in relazione alla **domanda di mercato nazionale** indicano ancora un andamento negativo: **prevalgono le segnazioni di una domanda di mercato scarsa (27,7%)** rispetto a quelle che la considerano invece elevata (22,6%; vedi grafico 4). **L'indice sintetico risulta così negativo (-0,05)**, ma in miglioramento rispetto a quello calcolato nella scorsa indagine (-0,23), sul quale però avevano influito le risposte tutte orientate in senso negativo fornite dagli allevamenti da latte, che erano in quella occasione sovradimensionati all'interno del panel poiché l'approfondimento settoriale era dedicato proprio al settore latte.

Circa la metà degli intervistati valuta normale la domanda di mercato (49,7%).

#### GRAFICO 4



Rispetto al dato complessivo i settori che fanno registrare valutazioni più positive sulla domanda di mercato sono il **comparto del latte** (indice sintetico pari a +0,30) e quello dei suini (+0,10). Per quanto riguarda il primo la buona intonazione della

domanda è dovuta alla **riduzione delle importazioni di latte** dalla Germania e dalla Francia, che avevano invece inondato di latte il mercato italiano nei mesi primaverili. Questo calo delle importazioni è dovuto al fatto che la forte crescita della domanda internazionale di polvere di latte ha reso più conveniente per quei due paesi destinare i loro surplus produttivi di latte alla polverizzazione piuttosto che destinarli al mercato italiano. L'aumento del prezzo del latte spot che si è verificato nel secondo trimestre è la conseguenza di questo fenomeno.

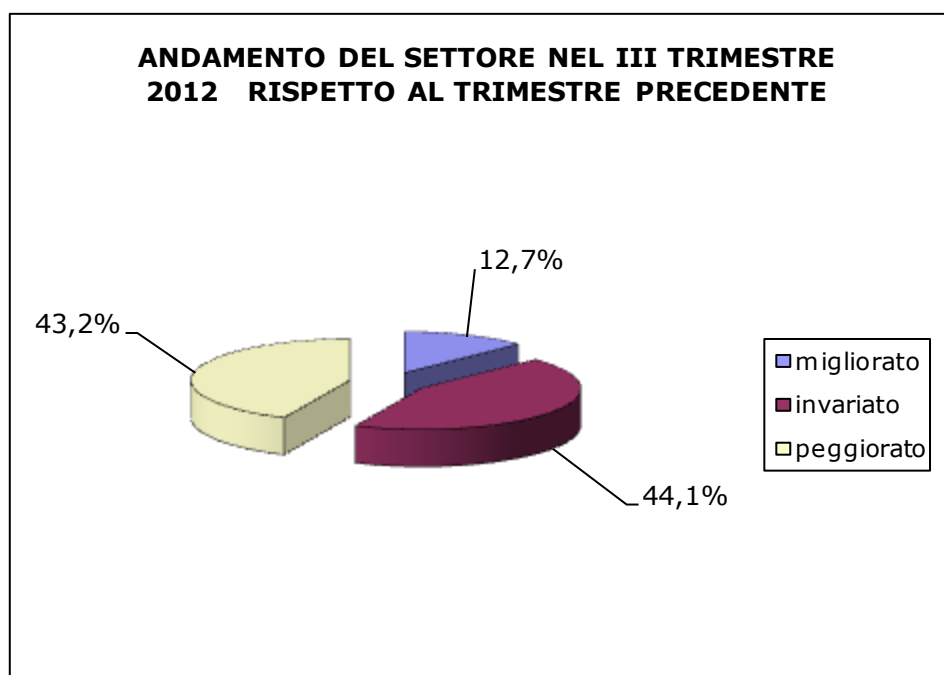
Per quanto riguarda invece il **comparto suinicolo** le tensioni sul fronte della domanda sono riconducibili più ad una **scarsità dell'offerta di suini ingrassati** da parte degli allevamenti che non ad un aumento delle quantità domandate: la durissima crisi che ha colpito questo settore negli anni scorsi ha determinato la **chiusura di molti allevamenti** e il ridimensionamento di quelli che sono sopravvissuti, causando una contrazione delle quantità offerte sul mercato.

Le **valutazioni più negative** sull'andamento della domanda giungono invece dal **comparto florovivaistico**, che soffre di una netta contrazione sia della domanda pubblica che di quella privata (indice sintetico -0,5), dal settore risicolo (-0,13) e da quello vitivinicolo (-0,31).

L'analisi delle risposte dei testimoni privilegiati intervistati in relazione **all'andamento del settore di appartenenza** rispetto al trimestre precedente ci permette, come di consueto, di tracciare un bilancio complessivo dello stato di salute dei diversi settori sulla base delle variabili fin qui analizzate.

Nel complesso risultano **predominanti le risposte che indicano un peggioramento** della situazione del settore di appartenenza (44,1%) rispetto a quelle che invece segnalano un miglioramento (12,7%; vedi grafico 5). L'indice sintetico risulta pari a -0,31, leggermente meno negativo di quello calcolato nella scorsa indagine (-0,35), che però era risultato l'indice peggiore registrato negli ultimi due anni, cioè da quando l'agricoltura lombarda era uscita dalla grave crisi del 2009. Se si considera che il giudizio sull'andamento del settore viene fornito in termini congiunturali, cioè rispetto al trimestre precedente, questo confronto non costituisce quindi un dato confortante, poiché indica comunque un ulteriore peggioramento rispetto ad una situazione già molto difficile.

## GRAFICO 5



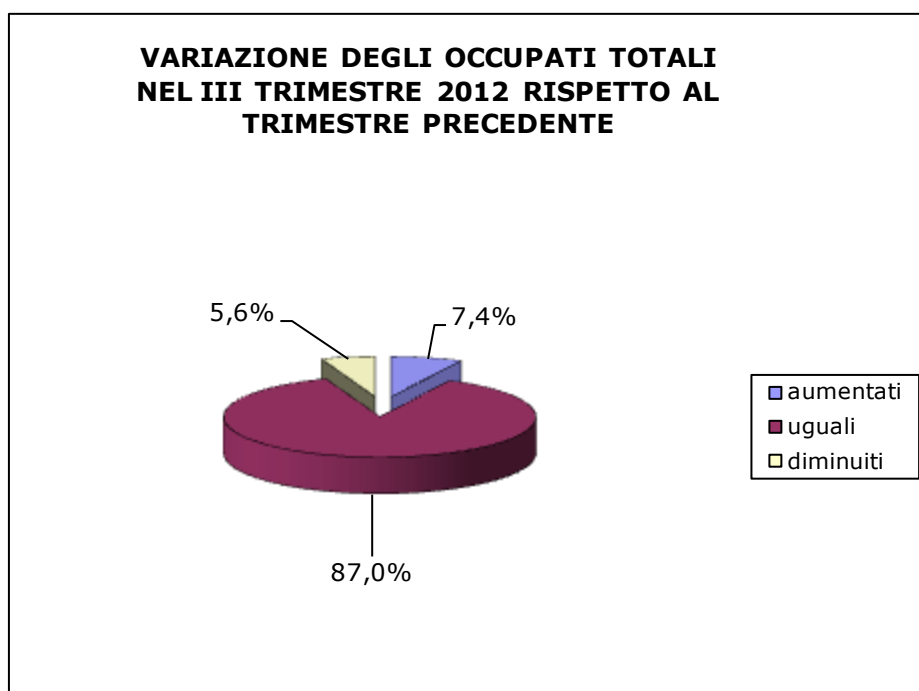
Il dato complessivo rispecchia le valutazioni sull'andamento dei singoli settori, che risultano tutte negative, con la sola eccezione del comparto suinicolo (indice sintetico pari a +0,3) e di quello delle carni bovine, che registra invece un indice sintetico nullo. Tra i settori che mostrano un andamento più negativo della media si segnalano invece quello del latte (-0,68), l'orticoltura (-0,63), il comparto florovivaistico (-0,5) e quello del riso (-0,45).

I dati sull'occupazione rappresentano, anche in questo trimestre, l'unica nota positiva che emerge dall'indagine sulla congiuntura agricola lombarda.

Come si evince dal grafico 6, le risposte degli intervistati fanno registrare ancora una **prevalenza delle segnalazioni di un aumento degli occupati** (7,4%) rispetto a quelle di diminuzione (5,6%). L'indice sintetico risulta ancora positivo (+0,02), anche se in calo rispetto a quello della scorsa indagine (+0,07).

Si tratta comunque di un dato molto significativo perché indica che, anche in una situazione di crisi come quella attuale, la grande maggioranza delle imprese continua ad aumentare l'occupazione o comunque a non diminuirla: se si sommano le dichiarazioni di aumento a quelle di costanza dell'occupazione (pari all'87%), si raggiunge infatti il 94,4% del totale delle risposte.

## GRAFICO 6



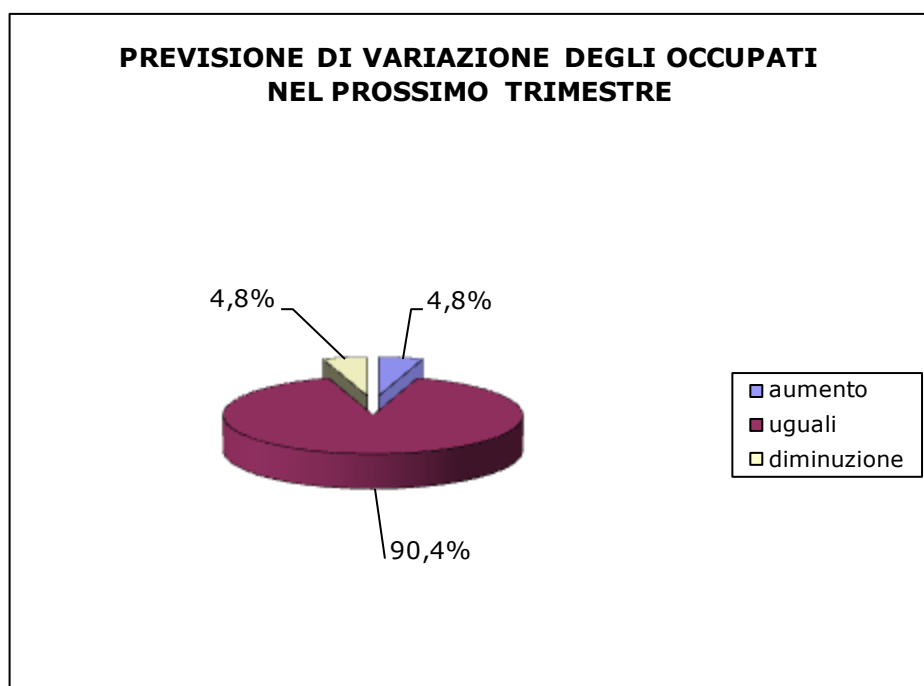
La disaggregazione settoriale non mostra particolari differenziazioni da settore a settore, se si esclude il **comparto vitivinicolo**, che è l'unico a mostrare un indice sintetico negativo (-0,06). In quest'ultimo comparto la progressiva diffusione delle macchine per la raccolta automatica dell'uva incominciano ad avere effetti negativi sull'occupazione assunta in occasione della vendemmia.

I risultati della nostra indagine congiunturale sono coerenti con i dati diffusi dall'**Istat** sull'**occupazione in agricoltura nel secondo trimestre 2012**: in netta controtendenza rispetto agli altri settori l'agricoltura cresce per numero di occupati, con un incremento del 10,1% su base annua per quanto riguarda i lavoratori dipendenti e del 2,9% per quanto riguarda quelli indipendenti.

Anche in termini di **previsioni occupazionali** le risposte dei testimoni privilegiati sono confortanti: si registra infatti ancora un discreto 4,8% di risposte che indicano un aumento dell'occupazione nel prossimo trimestre e quelle che invece prevedono una costanza dell'occupazione sono il 90,4% (vedi grafico 7). L'indice sintetico risulta

uguale a zero, poiché anche le segnalazioni di una previsione di diminuzione dell'occupazione sono analogamente pari al 4,8%.

## GRAFICO 7



Ancora una volta la disaggregazione settoriale non mostra particolari differenziazioni, se si esclude il caso del **comparto suinicolo**, dove il 10% degli intervistati prevede una crescita dell'occupazione nel prossimo trimestre.



### 3. IL SETTORE VITIVINICOLO

**La vendemmia 2012 sarà ricordata come la più scarsa degli ultimi decenni:** se le stime saranno confermate, la produzione di vino a livello nazionale potrebbe scendere sotto la soglia dei 40 milioni di ettolitri, riportandoci ai livelli produttivi degli anni '50.

Le previsioni elaborate da **ISMEA e dall'Unione Italiana Vini** stimano un **calo della produzione di vino a livello nazionale dell'8%** rispetto alla vendemmia del 2011, che già era stata tra le più scarse degli ultimi decenni. La **produzione di vino dovrebbe quindi assestarsi intorno ai 39,3 milioni di ettolitri.**

Leggermente più ottimiste le **stime formulate da Assoenologi: -5,6%**, con una produzione di **40,3 milioni di quintali.**

La **siccità e il caldo eccessivo sono le cause** del deludente risultato produttivo di quest'anno, mentre non hanno influito cause non meteorologiche legate alle misure dell'OCM vino, quali le estirpazioni con premio o la vendemmia verde.

Il **calo della produzione** di vino dovrebbe interessare anche le nazioni europee dirette concorrenti dell'Italia sui mercati internazionali: per la **Francia** si stima infatti un calo del 16%, mentre per la **Spagna** le previsioni sono di una riduzione dell'8%. Se a ciò si aggiunge che a primavera la vendemmia nell'**Emisfero Sud** ha fatto registrare una flessione produttiva, possiamo prevedere che la produzione mondiale di vino nel 2012 sarà inferiore a quella dell'anno scorso (le stime più recenti indicano un calo del 6%) e che quindi i prezzi internazionali sono destinati a salire.

La **qualità viene invece stimata generalmente buona**, con punte tendenti all'ottimo. Il grado zuccherino sarà sicuramente superiore alla media.

A livello di **Lombardia** le stime di ISMEA-UIV e di Assoenologi sono uguali e coincidono con quelle elaborate dalla DG Agricoltura della Regione Lombardia (vedi tabella 3.1): tutte indicano una **diminuzione della produzione di vino del 15%** rispetto alla vendemmia 2011.

Tutte le stime indicano quindi un **calo produttivo sensibilmente superiore in Lombardia rispetto al totale nazionale**, a differenza di quanto era avvenuto nel 2011, quando ad una sostanziale stabilità della produzione lombarda aveva fatto

riscontro una marcata riduzione della produzione di vino a livello nazionale di circa il 10%.

Secondo le prime stime elaborate dalla DG Agricoltura della Regione Lombardia la produzione di vino della nostra regione dovrebbe quindi diminuire di circa 200.000 hl, assestandosi sul livello di 1.116.448 hl. La **minore produzione è da imputare unicamente al calo delle rese** in uva (-13,6%), dal momento che la superficie vitata è rimasta invariata (21.325 ha).

Oltre al caldo e alla siccità anche la **grandine** ha causato una perdita rilevante di produzione. Due in particolare sono state le grandinate più dannose: una ha colpito la Valtellina a fine maggio causando in alcune zone una diminuzione della produzione anche del 40%, soprattutto per il Grumello e l'Inferno. L'altra ha interessato l'Oltrepò Pavese nella zona collinare più occidentale.

**Tabella 3.1**

<b>Prime stime sulle produzioni vitivinicole 2012</b>			
		<i>var. assoluta</i>	<i>var. %</i>
<i>Superficie in produzione (ha)</i>	21.325	-6	0,0
<i>Produzione uva (q.)</i>	1.600.517	-251.712	-13,6
<i>Resa uva (q/ha)</i>	75,1	-11,8	-13,6
<i>VINO (hl)</i>	1.116.448	-196.798	-15,0
Fonte: Regione Lombardia - DG Agricoltura; stime su base provinciale			

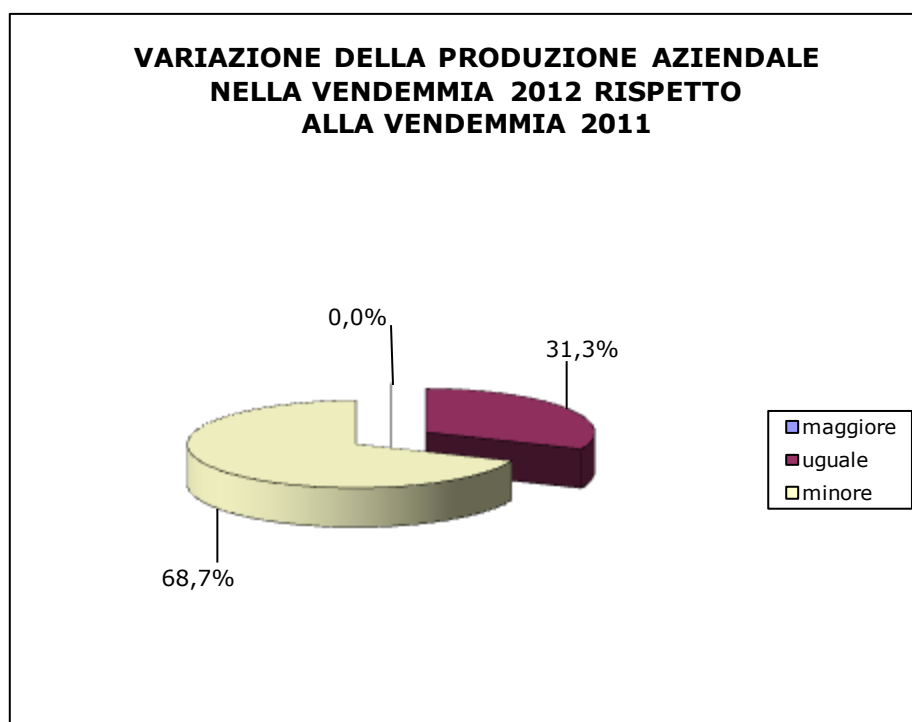
Anche in Lombardia **la qualità attesa va dal buono al molto buono**, con punte di eccellenza in Valcalepio e in Valtellina, soprattutto per le uve raccolte dopo le piogge di settembre.

Le stime sulla produzione di vino in Lombardia sono confermate dalle indicazioni fornite dai testimoni privilegiati intervistati nel corso della nostra indagine congiunturale. Come emerge dal grafico 8 **nessuno degli intervistati ha dichiarato un aumento della produzione** totale nella vendemmia 2012 rispetto alla vendemmia 2011 e ben il 68,7% ha invece segnalato un calo. Il restante 31,3% ha poi indicato livelli produttivi uguali a quelli dell'anno scorso.

Anche per quanto riguarda la qualità delle uve le indicazioni degli intervistati confermano le previsioni aggregate: la qualità è generalmente buona ma non ottima,

con le già citate eccezioni della Valcalepio e della Valtellina per le uve vendemmiate dopo le piogge di settembre.

## GRAFICO 8



Il **31,3%** degli intervistati dichiara una **crescita del fatturato** nei primi nove mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2011, mentre il 25% lo segnala in diminuzione (vedi grafico 9). Per la maggioranza degli intervistati il fatturato è invece rimasto costante (43,7). **L'indice sintetico è positivo (+0,06)** ed è tra i migliori di tutti i settori, dopo quelli dei comparti suinicolo e dei cereali.

L'aumento del fatturato è riconducibile al significativo **incremento dei prezzi di vendita** a livello nazionale, che ha interessato sia i vini bianchi che quelli rossi, con quotazioni che sono risultate durante tutto il corso dell'anno sempre superiori rispetto a quelle del 2011. La crescita dei prezzi del vino è stata causata dal forte calo produttivo della vendemmia 2011 a livello nazionale. Dall'altro lato le quantità commercializzate dalle aziende vitivinicole lombarde sono rimaste sostanzialmente costanti, dal momento che, come abbiamo visto, la produzione di vino in Lombardia è rimasta invariata rispetto all'anno precedente.

## GRAFICO 9

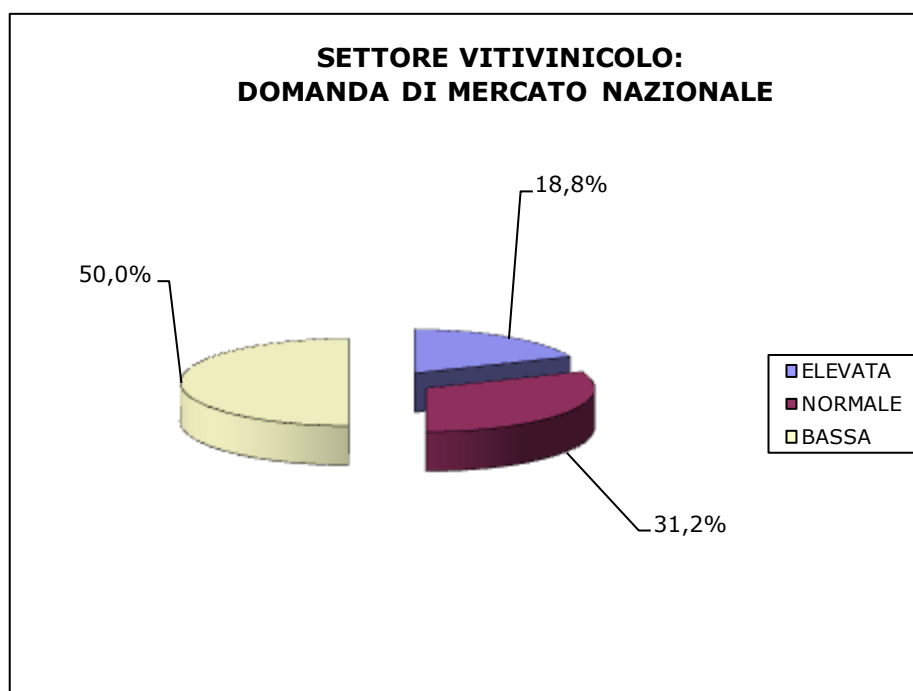


Da questo punto di vista il **settore vitivinicolo lombardo è stato particolarmente avvantaggiato dai risultati della vendemmia 2011**, in quanto ha potuto beneficiare dell'incremento dei prezzi di vendita causati dal calo produttivo nazionale, senza però averlo subito direttamente.

Per quanto riguarda la domanda di mercato si assiste ad un **andamento nettamente differenziato tra domanda a livello nazionale e domanda estera**.

I produttori vitivinicoli lombardi continuano a lamentare una **scarsa tonicità della domanda di mercato nazionale**: solo il 18,8% dei testimoni privilegiati intervistati la considera elevata mentre la metà la giudica bassa (vedi grafico 10). L'indice sintetico risulta così pesantemente negativo (-0,31), uno dei peggiori tra tutti i settori considerati. Oltre che dalla crisi **congiunturale dei consumi**, la domanda interna risulta depressa anche dalla tendenza strutturale che porta ad una **costante riduzione dei consumi pro-capite**: Assoenologi stima per il 2012 una ulteriore riduzione a 40 litri pro-capite dai 42 litri del 2011 (bisogna ricordare che negli anni settanta il consumo pro-capite sfiorava i 120 litri).

GRAFICO 10



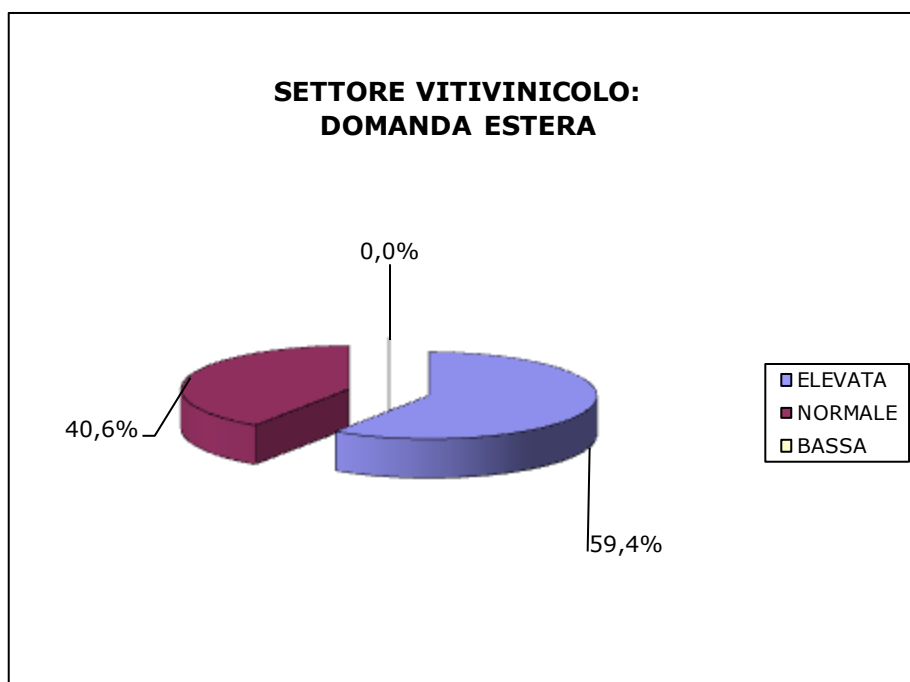
**Molto più favorevole la situazione sui mercati esteri**, dove la domanda di vini italiani risulta particolarmente sostenuta e gli operatori riescono a spuntare prezzi molto interessanti: il prezzo medio del vino venduto all'estero è aumentato nel 2012 del 22,3%. Il 2011 si è chiuso con un incremento delle esportazioni di vino italiano del 12% in valore e del 9% in volume rispetto al 2010.

I testimoni privilegiati intervistati confermano questa tendenza: **il 59,4% delle risposte giudicano elevata la domanda estera**. Non si segnala invece nessuna indicazione di una domanda estera bassa: il restante 40,6% la considera nella norma (vedi grafico 11).

Va tuttavia segnalato che **non tutti i produttori riescono ad accedere ai mercati esteri**, che sono prerogativa delle aziende vitivinicole più strutturate in termini commerciali e, soprattutto, che vendono vini fortemente caratterizzati dal punto di vista distintivo. Anche la zona di produzione deve essere fatta conoscere all'estero, con iniziative promozionali, che spesso devono essere attuate in forma consortile, poiché gli investimenti relativi possono risultare proibitivi per una singola azienda. Da questa punto di vista esistono zone in Lombardia che sono riuscite a farsi conoscere

all'estero (come ad esempio la Franciacorta e la Valtellina) ed altre che invece all'estero sono quasi sconosciute, come l'Oltrepò Pavese.

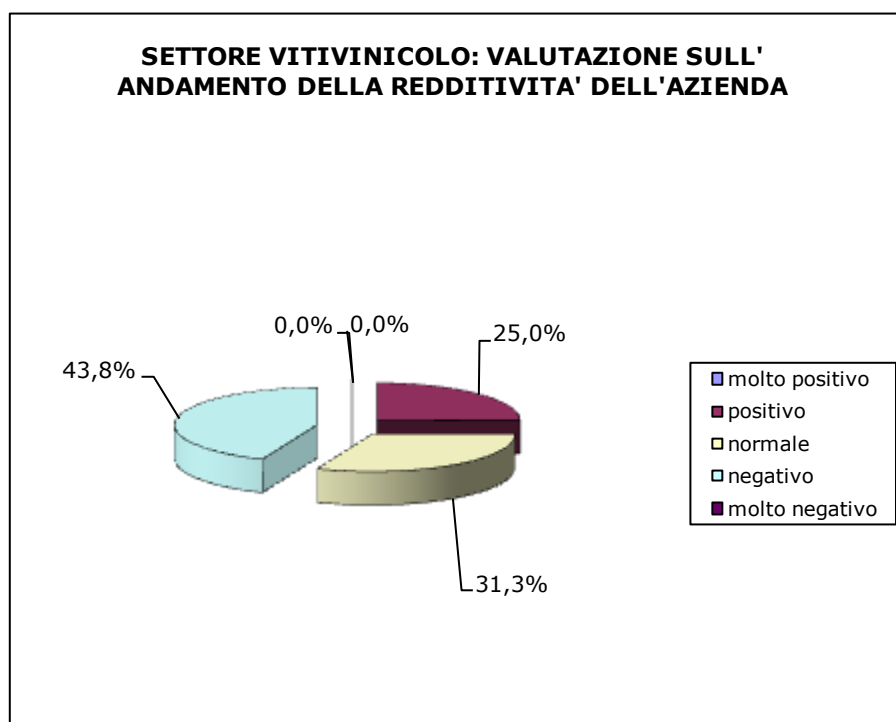
GRAFICO 11



La netta differenziazione che esiste tra mercato interno e mercati esteri in termini di dinamica della domanda e di prezzi di vendita, comporta una altrettanto netta distinzione in termini di performance economiche tra le aziende vitivinicole che esportano e quelle che invece si rivolgono solo al mercato interno.

Questa dicotomia emerge evidente nell'analizzare le risposte degli intervistati in merito **all'andamento della redditività** della propria azienda: da un lato troviamo una quota maggioritaria che giudica negativamente l'andamento degli affari della propria azienda (43,8%, probabilmente orientate prevalentemente al mercato interno) dall'altro abbiamo invece le imprese vitivinicole che valutano positiva (25%) o comunque nella norma (31,3%) la redditività aziendale. Non si registra invece nessun caso di segnalazione di redditività molto positiva o molto negativa (vedi grafico 12).

GRAFICO 12



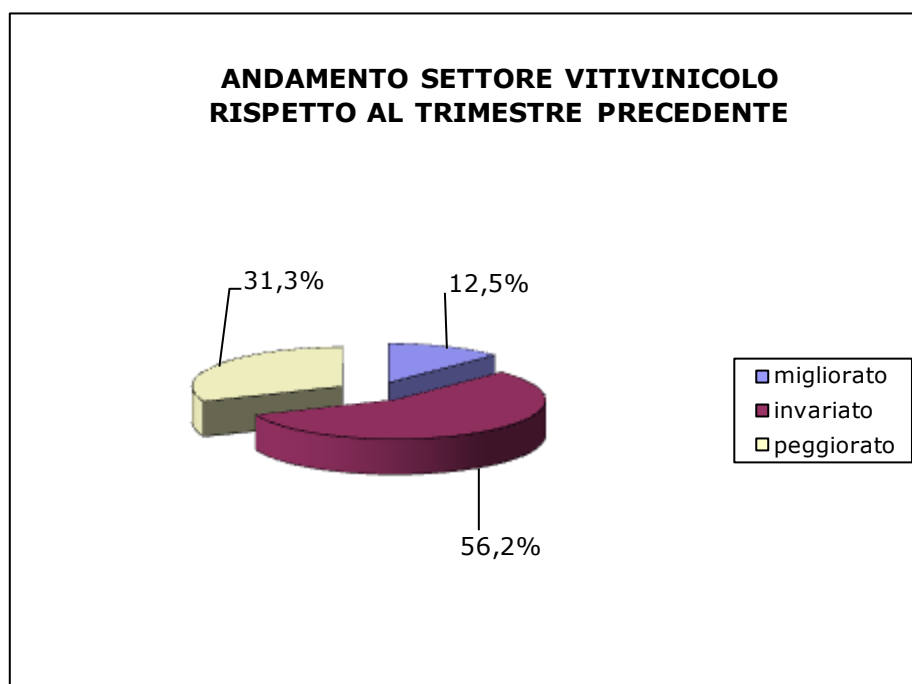
Se analizziamo i dati che concorrono a determinare la ragione di scambio, ci dovremmo tuttavia aspettare valutazioni più positive da parte degli imprenditori vitivinicoli interpellati: **l'indice dei prezzi all'origine** è infatti **cresciuto costantemente ed in misura molto consistente** a partire **dal terzo trimestre 2011**, fino a raggiungere nel trimestre attuale il valore record di 138,2, con un incremento del 31,9% in termini tendenziali rispetto ad un anno fa e dell'1,8% in termini congiunturali rispetto allo scorso trimestre, che già aveva fatto conoscere un valore dell'indice molto elevato (135,8; non dimentichiamoci che fino al primo trimestre 2011 l'indice dei prezzi all'origine si era costantemente mantenuto al di sotto della soglia 100; vedi tabella 2). Parallelamente la **dinamica dei costi di produzione appare molto più contenuta** in termini tendenziali (+1,4% l'incremento dell'indice del terzo trimestre 2012 rispetto al terzo trimestre 2011) e persino leggermente negativa in termini congiunturali (-0,2% rispetto al secondo trimestre 2012).

Probabilmente la spiegazione sta nel fatto che nel panel dei testimoni privilegiati da intervistare sono particolarmente numerose le aziende vitivinicole dell'Oltrepò Pavese, coerentemente con la loro quota predominante sul totale del settore vitivinicolo

lombardo, e tali aziende, come abbiamo visto, sono scarsamente orientate ai mercati esteri che sono però quelli che garantiscono i migliori risultati in termini di redditività.

Per concludere osserviamo le risposte fornite dai testimoni privilegiati intervistati in merito all'**andamento del settore vitivinicolo** rispetto al trimestre scorso. Nel grafico 13 sono riportate le elaborazioni relative a questa variabile: solo il 12,5% giudica migliorato il settore rispetto al secondo trimestre 2012, mentre una percentuale più che doppia (31,3%) lo considera invece peggiorato. L'indice sintetico è quindi significativamente negativo (-0,19).

### GRAFICO 13



Abbiamo già ricordato i **fattori positivi** che hanno interessato il settore vitivinicolo in questo terzo trimestre 2012: la dinamica molto positiva dei prezzi di vendita, l'evoluzione contenuta dei costi di produzione, l'ottimo andamento della domanda di mercato estera ed infine la buona qualità delle uve raccolte.

Dall'altro lato come **fattori negativi** possiamo ricordare la scarsa intonazione della domanda interna e la forte diminuzione delle quantità di uva raccolte nel corso della vendemmia 2012.



Evidentemente sul giudizio dei testimoni privilegiati intervistati hanno pesato di più i fattori negativi rispetto a quelli positivi, ma una spiegazione di questo risultato può anche essere dedotta dalle considerazioni che abbiamo fatto a proposito delle valutazioni sulla redditività aziendale.

#### 4. LA DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE DELL'AGRICOLTURA IN LOMBARDIA

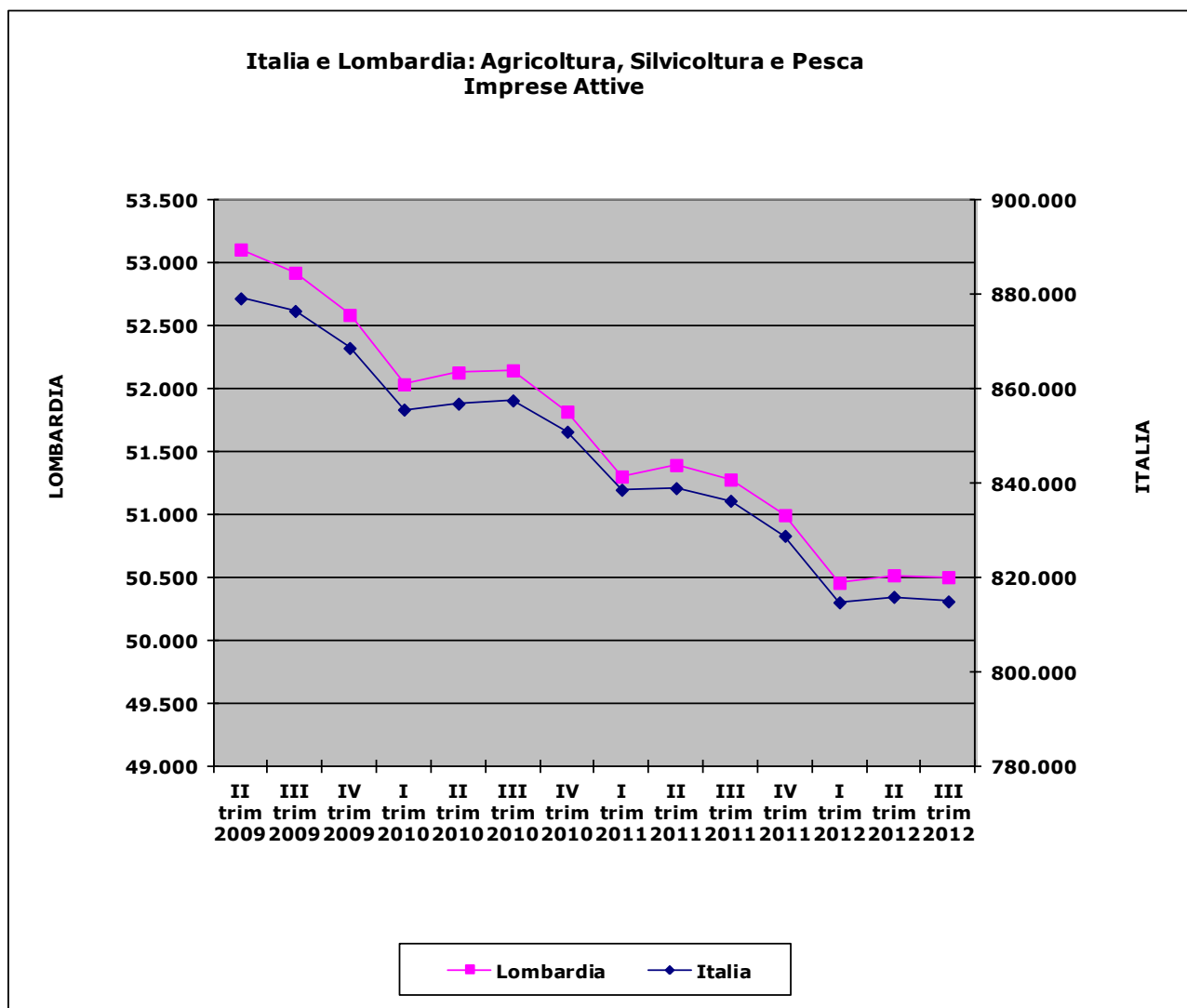
Il **numero delle imprese agricole attive operanti in Lombardia è tornato a diminuire** dopo il recupero che si era registrato nello scorso trimestre. Come si può osservare dalla tabella 4.1, che riporta i dati di natimortalità estratti dai Registri Imprese delle Camere di Commercio lombarde, si tratta in entrambe i casi di variazioni molto contenute (rispettivamente -15 e +60 imprese) ma che indicano una inversione di tendenza significativa.

TABELLA 4.1									
Lombardia: Agricoltura, Silvicultura e Pesca-Imprese Attive									
	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim
	2010	2010	2011	2011	2011	2011	2012	2012	2012
Valori Assoluti	52.150	51.822	51.306	51.397	51.282	50.999	50.461	50.521	50.506
Variazioni Assolute (sul trim. prec.)	17	-328	-516	91	-115	-283	-538	60	-15
Var.% (sul trim. prec.)	0,03%	-0,63%	-1,00%	0,18%	-0,22%	-0,55%	-1,05%	0,12%	-0,03%

Complessivamente risultano attive a fine trimestre in Lombardia 50.506 imprese agricole, ancora sopra la soglia psicologica delle 50.000 imprese, ma con una perdita di ben 776 imprese nel corso dell'ultimo anno. Questo calo conferma la **tendenza strutturale** di lungo periodo, che porta alla scomparsa delle imprese più marginali e di più piccole dimensioni, ma sicuramente un ruolo rilevante lo ha giocato anche il recente **peggioramento congiunturale**, che ha riportato l'agricoltura Lombarda in una situazione di crisi.

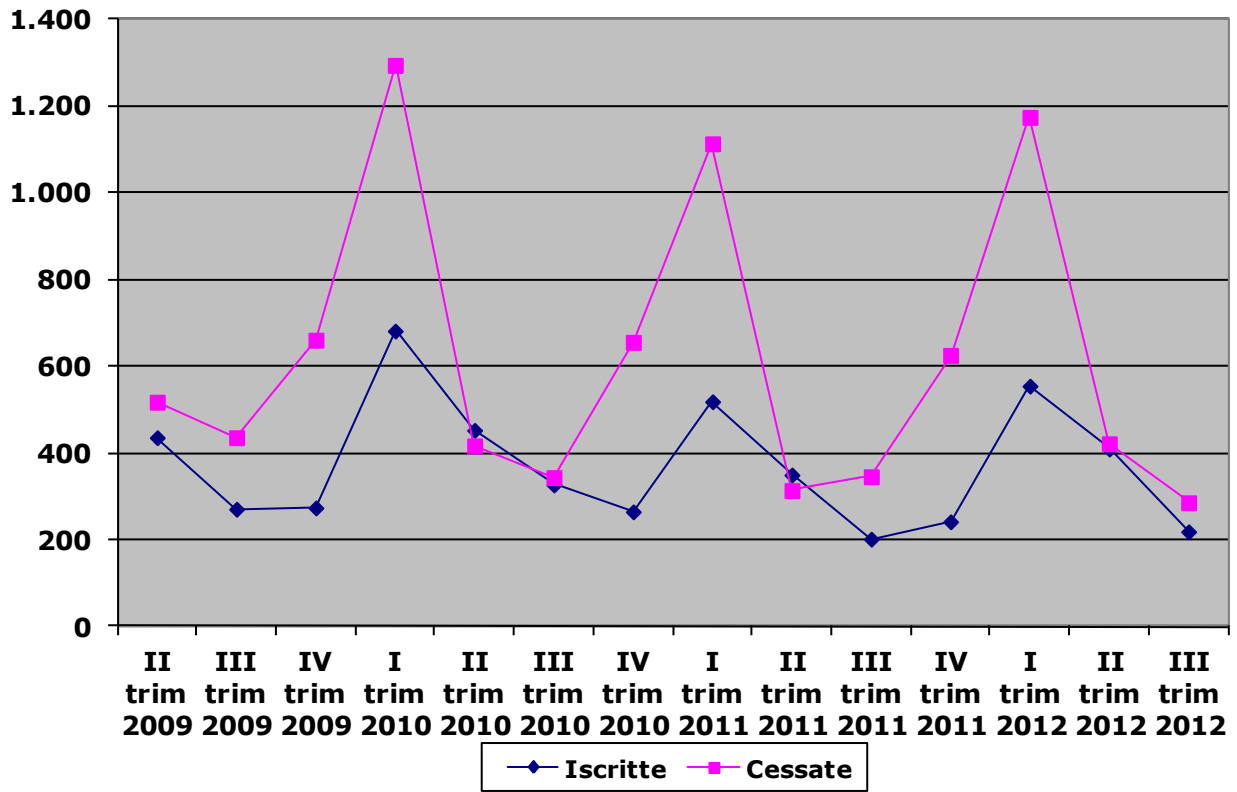
Il trend di demografia imprenditoriale osservato a **livello lombardo risulta del tutto analogo a quello che si registra a livello nazionale**. Come si può osservare dal grafico 14, le due curve , che descrivono l'evoluzione del numero di imprese agricole attive a livello nazionale e lombardo, sono praticamente coincidenti sia per andamento che per inclinazione. Nel terzo trimestre 2012 in Italia risultano operanti 815.009 imprese agricole, con un calo di 971 unità e una diminuzione percentuale (-0,01%) molto simile a quella lombarda (-0,03%).

GRAFICO 14



Il grafico 15 riporta la dinamica delle nuove iscrizioni e della cessazioni di attività di imprese agricole ed evidenzia la **forte stagionalità che influenza la dinamica imprenditoriale**: nel terzo trimestre sono sempre diminuiti sia il numero di iscrizioni che quello di cessazioni, con la sola eccezione dell'anno 2011 (quando le cessazioni sono cresciute anche a cavallo tra il secondo e il terzo trimestre), mentre il terzo trimestre 2012 conferma questa regola.

**Lombardia: Agricoltura, Silvicoltura e Pesca  
Imprese Iscritte e Cessate**



## 5. APPENDICE STATISTICA

### TABELLA 1

ISMEA - INDICE DEI PREZZI ALL'ORIGINE (base 2000=100)															
	lug-11	ago-11	set-11	ott-11	nov-11	dic-11	gen-12	feb-12	mar-12	apr-12	mag-12	giu-12	lug-12	ago-12	set-12
<b>ANIMALI VIVI</b>	<b>108,3</b>	<b>113,3</b>	<b>115,2</b>	<b>118,6</b>	<b>121,8</b>	<b>121,2</b>	<b>114,1</b>	<b>114,4</b>	<b>116,0</b>	<b>115,3</b>	<b>115,8</b>	<b>117,4</b>	<b>118,4</b>	<b>123,0</b>	<b>128,3</b>
ANIMALI VIVI ALTRI	93,9	101,8	105,5	120,0	130,3	130,9	115,2	108,5	105,5	104,2	106,7	107,9	94,5	94,5	112,7
BOVINI E BUFALINI	104,7	107,1	108,1	110,7	111,5	111,9	110,3	111,2	112,2	111,7	112,1	112,5	111,5	113,6	116,1
OVINI E CAPRINI	127,9	131,7	129,4	131,0	135,0	145,4	127,3	117,7	124,1	128,6	124,1	126,6	127,7	130,9	135,4
SUINI	112,9	118,2	121,3	123,2	125,0	121,5	111,5	109,9	113,4	111,4	106,4	111,1	120,3	132,8	138,7
UOVA FRESCHE	130,0	134,9	138,6	140,1	145,3	148,7	149,2	158,3	180,7	186,0	182,3	179,5	179,3	182,4	189,7
VOLATILI DOMESTICI	101,8	110,6	111,9	115,5	121,0	118,0	105,9	108,1	99,3	96,3	106,4	108,4	109,5	111,6	115,6
<b>CEREALI</b>	<b>178,2</b>	<b>169,3</b>	<b>157,4</b>	<b>148,8</b>	<b>149,6</b>	<b>147,4</b>	<b>151,9</b>	<b>154,6</b>	<b>152,2</b>	<b>155,3</b>	<b>154,0</b>	<b>147,6</b>	<b>161,6</b>	<b>177,4</b>	<b>179,2</b>
FRUMENTO	175,9	174,9	177,9	171,5	170,0	167,5	171,0	172,4	166,8	170,9	169,9	162,8	164,4	175,6	183,3
FRUMENTO DURO	194,4	192,8	196,6	190,5	189,4	185,9	188,4	187,4	179,5	184,0	180,4	170,0	169,1	181,5	190,4
FRUMENTO TENERO	146,6	146,5	148,1	141,5	139,3	138,1	143,4	148,6	146,6	150,0	153,1	151,2	156,8	166,3	172,0
GRANTURCO	199,3	180,0	154,4	139,6	141,1	139,5	146,6	152,1	152,8	155,7	154,7	147,4	174,1	198,6	195,5
RISI	115,3	115,1	101,6	109,8	116,2	111,4	109,9	104,5	100,3	101,0	97,3	98,2	104,4	105,5	103,7
FRUTTA FRESCA E SECCA	<b>99,4</b>	<b>93,9</b>	<b>109,9</b>	<b>119,7</b>	<b>135,6</b>	<b>139,5</b>	<b>138,5</b>	<b>137,9</b>	<b>133,1</b>	<b>125,5</b>	<b>139,8</b>	<b>147,8</b>	<b>111,6</b>	<b>108,6</b>	<b>123,4</b>
LATTE E DERIVATI	<b>130,3</b>	<b>129,5</b>	<b>130,1</b>	<b>130,4</b>	<b>130,0</b>	<b>129,3</b>	<b>128,1</b>	<b>127,0</b>	<b>126,1</b>	<b>119,8</b>	<b>118,0</b>	<b>117,5</b>	<b>117,6</b>	<b>117,3</b>	<b>118,0</b>
LATTE DI VACCA	119,9	119,8	120,2	120,2	120,2	120,1	119,6	119,4	119,4	109,2	108,6	108,4	108,4	108,4	108,4
OLIO DI OLIVA e GRASSI	<b>137,5</b>	<b>133,8</b>	<b>127,2</b>	<b>119,9</b>	<b>108,0</b>	<b>98,6</b>	<b>96,9</b>	<b>97,1</b>	<b>97,7</b>	<b>98,8</b>	<b>98,6</b>	<b>98,3</b>	<b>100,8</b>	<b>114,9</b>	<b>126,0</b>
ORTAGGI E LEGUMI	<b>97,6</b>	<b>102,0</b>	<b>107,4</b>	<b>127,4</b>	<b>122,6</b>	<b>113,2</b>	<b>121,0</b>	<b>127,2</b>	<b>135,7</b>	<b>110,0</b>	<b>106,0</b>	<b>120,2</b>	<b>118,3</b>	<b>110,1</b>	<b>126,7</b>
SEMENTI .	<b>116,8</b>	<b>116,0</b>	<b>112,5</b>	<b>110,0</b>	<b>109,8</b>	<b>109,9</b>	<b>121,3</b>	<b>123,7</b>	<b>126,2</b>	<b>130,3</b>	<b>132,8</b>	<b>134,7</b>	<b>139,8</b>	<b>139,8</b>	<b>144,3</b>
TABACCHI	<b>425,1</b>	<b>425,1</b>	<b>425,1</b>	<b>425,1</b>	<b>404,6</b>	<b>404,6</b>	<b>380,1</b>	<b>380,1</b>	<b>358,3</b>	<b>358,3</b>	<b>358,3</b>	<b>358,3</b>	<b>358,3</b>	<b>358,3</b>	<b>358,3</b>
VINI E BEVANDE	<b>103,4</b>	<b>103,4</b>	<b>107,6</b>	<b>116,6</b>	<b>123,0</b>	<b>126,5</b>	<b>130,0</b>	<b>131,7</b>	<b>134,8</b>	<b>135,9</b>	<b>135,8</b>	<b>135,8</b>	<b>135,3</b>	<b>134,4</b>	<b>145,0</b>
<b>TOTALE AGRICOLTURA</b>	<b>124,4</b>	<b>125,8</b>	<b>126,6</b>	<b>129,8</b>	<b>131,9</b>	<b>131,1</b>	<b>130,2</b>	<b>130,7</b>	<b>130,8</b>	<b>125,4</b>	<b>125,0</b>	<b>129,2</b>	<b>126,9</b>	<b>130,5</b>	<b>136,6</b>

FONTE: ISMEA

## TABELLA 2

### ISMEA - INDICE DEI PREZZI ALL'ORIGINE: indici medi trimestrali e annuali (base 2000=100)

	2009				2010					2011					2012			Var %	Var %
	II trim	III trim	IV trim	2009	I trim	II trim	III trim	IV trim	2010	I trim	II trim	III trim	IVtrim	2011	I trim	II trim	III trim	III12/II12	III12/III11
<b>ANIMALI VIVI</b>	101,3	101,3	105,0	103,2	102,9	98,7	100,5	107,0	102,3	107,2	108,6	112,3	120,5	112,1	114,9	116,2	123,2	<b>6,1</b>	<b>9,8</b>
<b>ANIMALI VIVI ALTRI</b>	100,2	91,3	124,2	108,9	110,1	86,7	88,7	130,5	104,0	104,8	100,6	100,4	127,1	108,2	109,7	106,3	100,6	<b>-5,3</b>	<b>0,2</b>
<b>BOVINI E BUFALINI</b>	99,5	98,4	98,2	99,8	100,2	96,8	96,0	102,6	98,9	107,4	105,3	106,6	111,4	107,7	111,2	112,1	113,7	<b>1,5</b>	<b>6,7</b>
<b>OVINI E CAPRINI</b>	121,9	127,2	129,5	124,8	124,3	122,1	131,2	130,5	127,0	119,7	125,9	129,7	137,1	128,1	123,1	126,5	131,3	<b>3,8</b>	<b>1,3</b>
<b>SUINI</b>	92,1	104,7	103,2	98,6	99,6	94,2	101,8	99,3	98,7	101,9	108,4	117,5	123,3	112,8	111,6	109,6	130,6	<b>19,1</b>	<b>11,2</b>
<b>UOVA FRESCHE</b>	128,7	131,1	140,7	132,5	143,0	135,3	123,4	129,7	132,9	131,0	129,4	134,5	144,7	134,9	162,7	182,6	183,8	<b>0,7</b>	<b>36,6</b>
<b>VOLATILI DOMESTICI</b>	101,1	88,2	90,8	95,8	86,3	91,9	96,4	100,6	93,8	101,1	106,0	108,1	118,2	108,3	104,4	103,7	112,2	<b>8,2</b>	<b>3,8</b>
<b>CEREALI</b>	116,2	109,2	102,9	109,9	102,6	105,4	128,6	148,2	121,2	174,6	178,7	168,3	148,6	167,5	152,9	152,3	172,7	<b>13,4</b>	<b>2,6</b>
<b>FRUMENTO</b>	125,9	126,6	109,3	120,9	101,6	102,4	129,3	150,3	120,9	185,9	178,1	176,2	169,7	177,5	170,1	167,8	174,4	<b>3,9</b>	<b>-1,0</b>
<b>FRUMENTO DURO</b>	141,8	147,5	118,5	135,8	105,9	104,6	131,1	148,1	122,4	188,4	180,7	194,6	188,6	188,1	185,1	178,2	180,3	<b>1,2</b>	<b>-7,3</b>
<b>FRUMENTO TENERO</b>	100,5	93,4	94,5	97,3	94,9	98,9	126,3	153,9	118,5	182,0	173,9	147,0	139,6	160,6	146,2	151,5	165,0	<b>9,0</b>	<b>12,2</b>
<b>GRANTURCO</b>	107,1	96,1	100,5	99,9	105,7	113,2	137,8	157,5	128,6	178,3	192,4	177,9	140,1	172,2	150,5	152,6	189,4	<b>24,1</b>	<b>6,5</b>
<b>RISI</b>	136,0	119,0	100,5	126,5	98,5	88,5	94,4	105,6	96,7	128,6	132,5	110,7	112,5	121,0	104,9	98,8	104,5	<b>5,8</b>	<b>-5,5</b>
<b>FRUTTA FRESCA E SECCA</b>	143,3	99,5	123,7	129,9	127,8	144,2	120,0	138,1	132,0	151,1	139,7	101,5	132,2	130,6	136,7	139,2	114,9	<b>-17,5</b>	<b>13,2</b>
<b>LATTE E DERIVATI</b>	95,4	93,4	100,2	97,6	104,3	106,5	113,4	118,6	110,6	127,5	130,6	130,0	129,9	129,5	127,1	118,4	117,6	<b>-0,7</b>	<b>-9,5</b>
<b>LATTE DI VACCA</b>	88,7	87,9	92,4	92,1	95,5	97,5	106,6	107,2	101,7	116,1	118,9	120,0	120,2	118,8	119,4	108,7	108,4	<b>-0,3</b>	<b>-9,7</b>
<b>OLIO DI OLIVA e GRASSI</b>	98,3	118,7	113,8	108,1	110,0	108,8	108,1	112,6	109,9	121,2	143,7	132,8	108,8	126,6	97,2	96,2	110,8	<b>15,1</b>	<b>-16,6</b>
<b>ORTAGGI E LEGUMI</b>	119,6	97,1	128,3	123,6	126,6	125,9	113,7	134,8	124,5	143,7	108,1	101,6	121,5	115,1	129,1	111,5	118,2	<b>6,0</b>	<b>16,3</b>
<b>SEMENTI .</b>	114,0	111,2	105,1	109,0	103,4	106,4	107,3	109,8	106,7	118,0	116,4	115,1	109,9	114,9	123,7	132,6	141,3	<b>6,5</b>	<b>22,7</b>
<b>TABACCHI</b>	265,7	252,4	257,7	266,0	271,6	266,6	266,6	323,2	282,0	418,3	425,1	425,1	411,5	420,0	372,8	358,3	358,3	<b>0,0</b>	<b>-15,7</b>
<b>VINI E BEVANDE</b>	92,1	89,0	87,1	91,7	86,9	88,4	89,4	95,1	89,9	100,1	103,0	104,8	122,1	107,5	132,2	135,8	138,2	<b>1,8</b>	<b>31,9</b>
<b>TOTALE AGRICOLTURA</b>	<b>110,1</b>	<b>101,7</b>	<b>108,7</b>	<b>109,4</b>	<b>109,0</b>	<b>111,2</b>	<b>112,7</b>	<b>123,9</b>	<b>114,2</b>	<b>133,8</b>	<b>130,3</b>	<b>125,6</b>	<b>130,9</b>	<b>130,1</b>	<b>130,6</b>	<b>126,5</b>	<b>131,3</b>	<b>3,7</b>	<b>4,5</b>

FONTE ISMEA

**TABELLA 3 – ISMEA – INDICE DEI PREZZI DEI MEZZI CORRENTI DI PRODUZIONE. Indice per voce di spesa (base 2000=100)**

	2009	2010				2010	2011				2011	2012			Var % III12/II12	Var % III12/III11
		I trim	II trim	III trim	IV trim		I trim	II trim	III trim	IV trim		I trim	II trim	III trim		
<b>TOTALE PRODOTTI AGRICOLI</b>	<b>128,8</b>	<b>127,6</b>	<b>128,6</b>	<b>129,3</b>	<b>131,8</b>	<b>129,4</b>	<b>134,6</b>	<b>135,7</b>	<b>135,0</b>	<b>135,3</b>	<b>135,1</b>	<b>137,1</b>	<b>138,5</b>	<b>139,4</b>	<b>0,7</b>	<b>3,3</b>
<b>ANIMALI ALLEVAM.</b>	<b>101,5</b>	106,3	112,3	103,3	88,7	<b>102,7</b>	94,0	112,0	97,6	90,2	<b>98,5</b>	102,0	113,9	108,2	<b>-5,0</b>	<b>10,9</b>
ANTIPARASSITARI	<b>114,8</b>	115,2	115,2	115,2	115,3	<b>115,2</b>	115,5	116,0	115,9	115,7	<b>115,8</b>	116,8	117,1	117,2	<b>0,0</b>	<b>1,1</b>
ANTICRITTOGAMICI	<b>122,0</b>	122,6	122,6	122,7	122,9	<b>122,7</b>	123,0	123,7	123,7	123,4	<b>123,4</b>	124,6	125,1	125,1	<b>0,0</b>	<b>1,2</b>
DISERBANTI	<b>106,0</b>	105,9	105,9	105,9	105,9	<b>105,9</b>	106,0	106,1	105,8	105,3	<b>105,8</b>	107,0	107,3	107,3	<b>0,0</b>	<b>1,4</b>
INSETTICIDI	<b>108,2</b>	108,4	108,5	108,5	108,5	<b>108,5</b>	108,9	109,1	109,2	109,2	<b>109,1</b>	109,7	109,7	109,8	<b>0,1</b>	<b>0,6</b>
<b>CONCIMI</b>	<b>170,1</b>	155,2	154,8	155,7	159,6	<b>156,3</b>	165,8	166,5	170,0	173,6	<b>169,0</b>	174,6	176,3	176,5	<b>0,1</b>	<b>3,8</b>
AZOTATI	<b>185,3</b>	168,1	169,1	170,7	177,4	<b>171,3</b>	186,7	189,3	194,8	201,5	<b>193,1</b>	203,6	207,8	208,0	<b>0,1</b>	<b>6,8</b>
COMPLESSI BINARI	<b>147,4</b>	135,3	138,3	141,1	145,7	<b>140,1</b>	150,9	152,2	156,4	159,5	<b>154,7</b>	159,8	159,5	159,7	<b>0,1</b>	<b>2,1</b>
COMPLESSI TERNARI	<b>170,2</b>	156,3	153,8	154,2	157,7	<b>155,5</b>	158,8	159,1	161,6	164,3	<b>160,9</b>	164,3	166,2	166,2	<b>0,0</b>	<b>2,8</b>
FOGLIARI	<b>109,8</b>	105,8	106,0	106,0	106,0	<b>106,0</b>	105,9	106,4	106,5	106,9	<b>106,4</b>	107,4	108,1	108,1	<b>0,0</b>	<b>1,5</b>
FOSFATICI	<b>196,7</b>	179,9	179,8	179,3	181,4	<b>180,1</b>	183,9	182,3	186,3	190,0	<b>185,6</b>	192,3	193,3	193,8	<b>0,2</b>	<b>4,1</b>
POTASSICI	<b>174,5</b>	149,0	143,9	144,5	146,1	<b>145,9</b>	147,2	147,2	147,5	148,2	<b>147,5</b>	149,4	149,2	149,6	<b>0,3</b>	<b>1,4</b>
<b>MANGIMI</b>	<b>119,4</b>	119,8	120,5	125,9	137,1	<b>125,8</b>	141,8	141,3	139,8	138,5	<b>140,3</b>	139,8	142,5	149,9	<b>5,2</b>	<b>7,2</b>
MANG. SVEZZ. VITELLI	<b>122,3</b>	122,5	123,0	124,0	127,2	<b>124,2</b>	130,9	132,6	133,3	133,7	<b>132,6</b>	134,7	134,8	139,0	<b>3,1</b>	<b>4,3</b>
MANGIMI ALL. BOVINI	<b>123,9</b>	123,0	123,3	124,4	128,2	<b>124,7</b>	131,6	133,6	134,4	134,8	<b>133,6</b>	134,4	134,9	138,4	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>
MANGIMI CONIGLI	<b>119,8</b>	118,1	117,9	118,2	120,1	<b>118,6</b>	123,2	126,6	129,2	129,1	<b>127,0</b>	129,3	129,7	132,9	<b>2,5</b>	<b>2,9</b>
MANGIMI OVICAPRINI	<b>118,7</b>	114,4	113,6	113,8	114,1	<b>114,0</b>	115,4	118,2	123,1	123,8	<b>120,1</b>	124,2	124,4	126,3	<b>1,5</b>	<b>2,6</b>
MANGIMI POLLAME	<b>124,1</b>	120,8	119,7	119,8	119,8	<b>120,0</b>	122,3	125,6	127,5	130,3	<b>126,4</b>	130,4	130,5	132,5	<b>1,5</b>	<b>3,9</b>
MANGIMI SUINI	<b>134,4</b>	131,6	130,8	132,9	136,6	<b>133,0</b>	139,3	141,4	142,3	142,5	<b>141,4</b>	142,5	143,2	147,1	<b>2,7</b>	<b>3,3</b>
NUCLEI BOVINI E VITELLI	<b>124,9</b>	125,8	125,5	126,1	127,6	<b>126,3</b>	128,7	128,6	132,3	138,4	<b>132,0</b>	138,6	140,9	155,8	<b>10,5</b>	<b>17,7</b>
NUCLEI POLLAME	<b>88,5</b>	89,0	90,7	90,3	91,2	<b>90,3</b>	95,1	98,2	98,2	95,5	<b>96,7</b>	95,5	97,3	100,8	<b>3,6</b>	<b>2,7</b>
NUCLEI SUINI	<b>121,9</b>	124,1	123,9	125,4	128,7	<b>125,5</b>	130,2	131,5	136,6	136,5	<b>133,7</b>	133,3	134,4	150,8	<b>12,1</b>	<b>10,4</b>
ORZO E CRUSCAMI	<b>89,3</b>	92,4	92,1	108,9	144,3	<b>109,4</b>	152,6	148,5	142,8	139,1	<b>145,8</b>	143,0	146,1	156,4	<b>7,1</b>	<b>9,5</b>
PANELLI-FARINE	<b>164,8</b>	178,7	193,6	196,8	197,0	<b>191,5</b>	204,3	189,5	177,7	165,8	<b>184,3</b>	169,1	193,6	229,7	<b>18,7</b>	<b>29,2</b>
<b>MATERIALE VARIO</b>	<b>121,4</b>	120,9	121,4	121,7	121,9	<b>121,5</b>	123,0	124,3	124,3	124,6	<b>124,1</b>	125,2	125,1	125,1	<b>0,0</b>	<b>0,6</b>
<b>PROD.ENERGETICI</b>	<b>112,2</b>	114,6	117,1	113,8	116,3	<b>115,5</b>	122,4	125,5	122,7	126,4	<b>124,3</b>	133,8	135,2	131,6	<b>-2,7</b>	<b>7,2</b>
CARBURANTI	<b>100,7</b>	103,4	105,9	105,8	106,6	<b>105,4</b>	110,3	111,9	112,5	114,2	<b>112,2</b>	119,7	118,5	119,8	<b>1,1</b>	<b>6,5</b>
ENERGIA ELET.	<b>148,7</b>	151,1	155,4	136,2	147,3	<b>147,5</b>	158,2	166,4	151,3	163,2	<b>159,8</b>	180,3	190,9	169,6	<b>-11,1</b>	<b>12,1</b>
LUBRIFICANTI	<b>127,4</b>	127,5	127,2	129,1	129,1	<b>128,2</b>	129,1	131,0	131,4	131,1	<b>130,6</b>	130,4	130,4	130,4	<b>0,0</b>	<b>-0,7</b>
<b>SALARI</b>	<b>136,5</b>	137,1	138,7	139,5	139,5	<b>138,7</b>	141,2	141,2	141,2	141,2	<b>141,2</b>	141,2	141,2	141,2	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
SALARI AVVENTIZI	<b>138,0</b>	138,7	140,2	141,0	141,0	<b>140,2</b>	142,8	142,8	142,8	142,8	<b>142,8</b>	142,8	142,8	142,8	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
SALARIATI FISSI	<b>127,7</b>	128,2	130,0	130,8	130,8	<b>130,0</b>	132,5	132,5	132,5	132,5	<b>132,5</b>	132,5	132,5	132,5	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>SEMENTI</b>	<b>118,7</b>	118,7	119,2	119,3	120,0	<b>119,3</b>	120,1	120,5	120,7	121,4	<b>120,7</b>	122,8	123,5	123,5	<b>0,0</b>	<b>2,3</b>
<b>SPESE VARIE</b>	<b>106,2</b>	104,6	101,5	101,5	101,2	<b>102,2</b>	101,5	102,3	102,3	102,6	<b>102,2</b>	102,7	102,7	102,7	<b>0,0</b>	<b>0,4</b>
ASSICURAZIONE	<b>107,6</b>	100,0	85,3	85,3	84,1	<b>88,7</b>	85,4	89,3	89,3	90,6	<b>88,7</b>	91,2	91,1	91,1	<b>0,0</b>	<b>2,0</b>
LAVORI CONTO TERZI	<b>105,8</b>	105,8	105,8	105,8	105,8	<b>105,8</b>	105,8	105,8	105,8	105,8	<b>105,8</b>	105,8	105,8	105,8	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>

**TABELLA 4**

<b>ISMEA - INDICE DEI PREZZI DEI MEZZI CORRENTI DI PRODUZIONE . Indice per prodotto. (base 2000=100)</b>																		
	<b>2009</b>	<b>I trim 2010</b>	<b>II trim 2010</b>	<b>trim 2010</b>	<b>IV trim 2010</b>	<b>2010</b>	<b>2010/ 2009</b>	<b>I trim 2011</b>	<b>II trim 2011</b>	<b>III trim 2011</b>	<b>IV trim 2011</b>	<b>2011</b>	<b>2011/ 2010</b>	<b>I trim 2012</b>	<b>II trim 2012</b>	<b>III Itrim 2012</b>	<b>III 2012/ II 2012</b>	<b>III 2012/ III 2011</b>
<b>BOVINI E BUFALINI</b>	<b>117,0</b>	118,8	120,8	123,8	132,2	<b>123,9</b>	<b>5,9</b>	137,0	138,1	134,7	133,0	<b>135,7</b>	<b>9,5</b>	135,8	139,6	144,5	<b>3,5</b>	<b>7,3</b>
<b>OVINI E CAPRINI</b>	<b>117,6</b>	118,3	119,6	123,7	132,9	<b>123,6</b>	<b>5,0</b>	136,7	136,0	134,7	133,8	<b>135,3</b>	<b>9,4</b>	135,7	137,8	141,7	<b>2,8</b>	<b>5,2</b>
<b>SUINI</b>	<b>123,8</b>	124,0	125,3	126,5	130,5	<b>126,6</b>	<b>2,3</b>	134,4	137,8	135,0	133,4	<b>135,2</b>	<b>6,8</b>	136,1	139,7	143,6	<b>2,8</b>	<b>6,4</b>
<b>FRUMENTO</b>	<b>129,9</b>	125,7	126,2	126,6	128,1	<b>126,6</b>	<b>-2,5</b>	130,3	131,1	132,3	133,9	<b>131,9</b>	<b>4,2</b>	135,3	135,8	135,9	<b>0,0</b>	<b>2,7</b>
<b>GRANTURCO</b>	<b>133,0</b>	129,0	129,2	129,4	130,9	<b>129,6</b>	<b>-2,6</b>	132,8	133,5	134,5	136,0	<b>134,2</b>	<b>3,5</b>	137,4	138,2	138,1	<b>0,0</b>	<b>2,7</b>
<b>RISI</b>	<b>133,7</b>	130,4	130,5	130,5	131,4	<b>130,7</b>	<b>-2,3</b>	132,9	133,5	134,1	135,2	<b>133,9</b>	<b>2,5</b>	136,7	137,2	137,0	<b>-0,1</b>	<b>2,2</b>
<b>FRUTTA FRESCA</b>	<b>131,0</b>	130,1	130,7	131,0	131,5	<b>130,8</b>	<b>-0,2</b>	133,0	133,6	133,7	134,2	<b>133,6</b>	<b>2,1</b>	135,1	135,3	135,2	<b>-0,1</b>	<b>1,1</b>
<b>OLIVICOLTURA</b>	<b>133,6</b>	132,1	133,0	133,5	134,1	<b>133,2</b>	<b>-0,3</b>	136,0	136,4	136,9	137,5	<b>136,7</b>	<b>2,6</b>	138,4	138,6	138,6	<b>0,0</b>	<b>1,3</b>
<b>ORTAGGI E LEGUMI</b>	<b>132,3</b>	130,8	131,9	132,0	132,9	<b>131,9</b>	<b>-0,3</b>	134,7	135,2	135,4	136,3	<b>135,4</b>	<b>2,6</b>	137,4	137,9	137,6	<b>-0,2</b>	<b>1,6</b>
<b>VITICOLTURA</b>	<b>132,4</b>	131,0	131,8	132,0	132,7	<b>131,9</b>	<b>-0,4</b>	134,6	135,2	135,3	136,1	<b>135,3</b>	<b>2,6</b>	137,2	137,6	137,3	<b>-0,2</b>	<b>1,4</b>

FONTE ISMEA